Tutto si paga

Lo vide da lontano, che l'aspettava vicino al portone e, riconosciutolo, il sangue le diede un tuffo. Rallentò il passo, poi l'affrettò; quando gli arrivò vicina era rossa in viso, ansava: per qual carico di pacchetti o per la sorpresa?

— Tanto tempo che non ci si vedeva, Armando!

— Ciao, Maria — lui disse, semplicemente, ma gli occhi gli brillavano d'amore.

Non c'era stato fra loro tutto quello che diceva la gente, ma si eran sempre voluti bene, fin da ragazzi. Poi, la vita li aveva separati, Maria era rimasta ferma, ma Armando era andato a studiare all'estero, a spese di uno zio che aveva una fabbrica di porcellane. Non si eran scritti mai, però, appena tornato, la prima visita era stata per lei.

— Eccoti finalmente — disse Maria.

— Già, finalmente.

— Sai — disse Maria — scusami se non ti faccio salir in casa, ma c'è un disordine ... Mi sposo domani...

Ci fu un silenzio, un silenzio pieno di gemiti, di proteste furiose, di gridi dolorosi.

— Così — disse poi tranquillo — non mi resta che farti i miei auguri.

— Grazie, molte grazie.

Se aspettava di udire qualche altro commento, fu delusa. Armando doveva aver mormorato a voce bassa un addio e si era rapidamente allontanato. Su per le scale che saliva faticosamente, come se d'un tratto si fosse sentita debole, invecchiata, con un improvviso peso sul cuore, raggiunse la zia Egle che era, adesso che non aveva più i genitori, la sua parente più stretta e più autorevole. Buona creatura la zia Egle, piena di premure e di affettuosità, se mai, un po' troppo austera nei costumi e severa nei giudizi. Infatti, con un'aria un po' risentita, disse alla nipote:

— Ti son passata vicino, ma non mi hai neanche vista. Eri con un bel giovanotto.

— Un amico d'infanzia, che tornava da lontano. Era venuto per trovarmi, ma...

— Hai fatto bene a non riceverlo. Uomini in casa, alla vigilia del matrimonio! Sarebbe stato insulto. Uomini in casa...

Da tanto tempo, pensava Maria, non ce n'era stato più di uomini in casa, ché anche il suo fidanzato, un lontano cugino, non aveva l'abitudine di venirla a trovare, schiavo com'era delle sorelle che lo custodivano come un bambino malato. Una casa solitaria la sua. Era un alloggetto che il suo povero previdente papà aveva acquistato poco prima di morire, un piccolo buco affacciato sul giardino di cui soleva sempre vantarsi: avesse saputo allora che la figliola, un bel giorno, l'avrebbe abbandonata in piena giovinezza. L'abbandonava perché si sposava e si sposava perché aveva ventisette anni e la zia Egle la voleva veder sposata; e che scopo, del resto, aspettare? Chissà, pensava ora, chissà se ritornerò mai nella mia casa...

Vi tornò, invece, prima di quanto immaginasse, perché, se vi fu mai al mondo un matrimonio sbagliato, quello fu proprio il suo. In pochi mesi si era ridotta come un'ombra e il dottore lo diceva chiaro e tondo:

— Che avvenire può toccarle con quel benedetto ragazzo così malato? Bisogna che pensi a sé...

— Oh, ci penso — diceva la cognata velenosamente, saettandole degli sguardi che eran pugnalate — ci pensa fin troppo...

Se non si fosse imposta poi la triste necessità della casa di salute per il marito, ella avrebbe dovuto continuare la sua orrenda vita di reclusa fra un semidemente e quelle tre cognate che non le perdonavano né salute, né bellezza, né gioventù e che sembravano attribuire tutta a lei la colpa dei mali del fratello. Ma lontano il marito e incerta la sua guarigione, anzi improbabile, come le avevan fatto capire i medici, il suo soggiorno in casa delle cognate era apparso assurdo.

— Torna, torna pure a divertirti come prima — esse le avevan detto con voce tremante d'odio — torna a far la bella vita. Per il tuo genere di cuore hai sofferto fin troppo. Non sei donna da doveri, tu!

Era tornata a casa come una prigioniera che liberata da una tremenda segregazione, si richiude in una solitudine assoluta, ma tranquilla. Nessuno non trova né parenti, né amiche, comunque sapeva che il mondo la giudicava male. Immaginava quel che le cognate andavan dicendo di lei ed era sicura che nessuno la difendeva. Cioè, nessuno no, solo la zia Egle, anche perché la poveretta si doveva sentire responsabile in parte di quel matrimonio sbagliato.

— Povera Maria — diceva — non riceve mai nessuno, il l'onestà fatta persona questa mia nipote.

Il tempo passava, anni, poi anni. Infine una mattina il telefono squillò presto, all'alba. Era la zia Egle.

— Sai, Maria... Debbo dirti... Sì, il tuo povero marito ha cessato di soffrire. L'altra notte. La sepoltura è stamattina alle dieci. Io ti aspetto lì, alla casa di cura.

Era una bella mattina di primavera piena di sorrisi di cielo e di profumo di fiori, entro che lei, vestendosi di nero davanti allo specchio e vedendosi ancora così giovane, ebbe una stretta di rimorso e di angoscia. Lei respirava ancora in questa dolce vita e quel poveretto... Le lacrime inondarono il suo viso, ma fu come un acquazzone di aprile, dopo i suoi occhi celesti apparirono più smaglianti e la sua bocca più fresca.

— Eccola — disse la cognata vedendola comparire — eccola, guardate se ha l'aria di soffrire. — Non dovevi venire, non ce avevi il diritto, tu!

La zia Egle la prese sotto la sua protezione.

— Andiamo, andiamo, non è il momento di trattarla così. Certo che soffre...

— Soffre! — sibilò la cognata più giovane, quella che parlava meno. — E scommetto che a casa avrà qualcuno che l'aspetta per consolarla.

— Qualcuno che mi aspetta! — ribatté Maria con un singhiozzo; era colpita al cuore dall'ingiustizia. — Io che, in tutti questi anni non ho ricevuto una visita, non sono uscita con nessuno... Perché non credermi?

— Io ti credo — disse dolcemente la zia Egle, prendendola sottobraccio e sorreggendola affettuosamente lungo il doloroso cammino. — Io ti credo, e se lo sa, non sarà facile a rilasciare degli attestati di stima.

Povera sciocca, avevano l'aria di pensare le altre, sprezzando quel suo candore ammantato di austerità. Se avessero potuto, le sorelle del defunto avrebbero sogghignato. Un poco pallida nel suo sforzo che sfiò giudicava eroico, la zia Egle tenne darsi sotto i loro sguardi neri, carichi più di odio che di livore, e col braccio infilato in quello di Maria, non si staccò da lei nemmeno dopo la triste funzione.

— Povera figliola, ti accompagnerò a casa, rimarrò un poco con te, per farti compagnia. Ne hai bisogno. E' una giornata terribile questa per te.

Ma senza che a casa, aperto l'uscio, si sentì rimbombare un passo pesante e tranquillo di uomo. E sulla soglia del salotto comparve Armando, un poco impacciato, ma sorrisi raggiante.

— Questa volta, Maria — disse, — ho preferito salire le scale e farmi aprire la porta dalla tua donna, per aspettarti...

Ah, ma la povera zia Egle! Diventò bianca come un cencio di bucato, borbottò con voce strozzata parole incomprensibili. Poi annaspando con le mani, e con un singhiozzo secco, come all'uscio e si precipitò letteralmente giù per le scale...

Dopo, fu inutile che Maria le scrivesse lettere su lettere per spiegare il fatto, che Armando non si era mai fatto vivo, se non quando aveva letto su di un giornale quell'annuncio di morte, e certo era accorso un po' presto, ma era tanto innamorato... La zia Egle mai rispose a quelle lettere e forse non le lesse nemmeno. Quando sentiva nominare Maria, cambiava colore e sul suo viso si dipingeva il terrore del mondo e dei suoi inganni. Una volta poi incontrò Maria e Armando a braccetto (adesso eran sposati) belli e raggianti, e voltò il capo dall'altra parte per non salutarli.

Tornati a casa, Maria si mise a piangere e Armando la consolava, dicendole, fra una carezza e l'altra:

— Che vuoi farci? Tutto si paga a questo mondo. Io ho pagato con anni di attesa disperata. Tu paghi con la disistima di zia Egle. E' poco prezzo per tanta felicità. Non ti pare?

Carola Prosperi

Il parrucchiere inglese Alan Harding ha creato una nuova acconciatura denominata «Mandarino». Si tratta di un taglio corto dove i capelli vengono raccolti sulla sommità del capo da una spilla. Sulla fronte invece è visibile una larga onda. Nella foto quattro graziose indossatrici in abiti giapponesi presentano la nuova acconciatura (Tel.)

L'odissea della bimba rimasta sola in Jugoslavia

Sarà consegnata ai genitori riparati clandestinamente in Italia? - La piccina è stata strappata da un poliziotto alla mamma mentre costei con un altro figlioletto stava attraversando i fili spinati al confine di Gorizia

TRIESTE, martedì sera.

A Gorizia è viva l'impressione destata dalla disperata fuga dalla Jugoslavia di una giovane madre insieme a due suoi figlioletti, con l'intenzione di raggiungere il marito che già è ospite del Campo profughi di Cremona.

Il fatto è accaduto l'altro ieri nei pressi della via San Gabriele ove il filo spinato del confine corre lungo la linea ferroviaria. La donna, il cui nome è Milka, avvicinatasi allo sbarramento metallico, aveva gettato in territorio italiano una pesante valigia e quindi sollevato il maschietto (di dodici anni) lo aveva posto in confine italiano. Poi aveva afferrato la figlioletta Mara (di otto anni) con l'intento di porla pure oltre il confine, ma a questo punto un uomo in borghese (presumibilmente un poliziotto jugoslavo) gliela strappava dalle braccia, riportandola verso l'interno. Le grida disperate della madre e quelle della bimba, richiamavano l'attenzione di diverse persone che si trovavano nelle vicinanze, ma nessuna di esse poteva far qualcosa per aiutare la donna che poi, insieme al maschietto, veniva affidata all'Ufficio stranieri della Questura.

Da quanto si è saputo, pare si tratti di una famiglia serba, già residente nei dintorni di Belgrado. Si ignora la sorte toccata ora alla bambina, rimasta in territorio jugoslavo. Si assicura che attraverso le competenti autorità diplomatiche si tenterà di ottenere di portare in Italia anche la piccola Mara. In tal senso, ad evitare che le autorità jugoslave s'irrigidiscano in un diniego, non è stato reso noto il cognome della sventurata madre.

Gli scienziati scopriranno il mistero della vita?

CHICAGO, martedì sera.

Il dottor Morris Fishbein, ex-direttore del periodico dell'Associazione medica americana, ha affermato ieri che gli scienziati potrebbero essere molto prossimi a risolvere il mistero dell'origine della vita.

«Sempre maggiore — ha detto Fishbein — va facendosi la convinzione che tutte le malattie siano spiegabili in gran parte con i disordini che si manifestano nei processi chimici del corpo. Nel suo procedere, la vita è contrassegnata da un continuo rinnovarsi delle cellule che ha termine con il sopraggiungere della vecchiaia. Questo è il decorso d'ogni vita umana, ma il modo con cui esso si svolge non è stato ancora approfondito».

«Noi manchiamo ancora d'una qualsiasi positiva comprensione della natura della vita stessa — ha proseguito lo scienziato — ma i progressi realizzati ci danno modo di supporre che la scienza sia molto prossima alla soluzione di quell'affascinante problema. Lo scienziato Wendell Stanle, un premio Nobel, ritiene che le ricerche consentiranno di penetrare i motivi per cui una cellula è virulenta ed un'altra priva di virulenza. Ottenuto ciò, l'uomo sarà in grado di controllare il fattore dell'ereditarietà attraverso l'introduzione negli organismi di adatte sostanze chimiche».

Un caso raro di separazione coniugale

Il marito era entrato in una setta e ne era diventato il «sommo sacerdote»

I giudici hanno accolto le ragioni della moglie sulla "colpa" della intervenuta rottura e hanno affermato che è inconciliabile con la base etica di un matrimonio liberamente contratto secondo i principi della religione cattolica, la posizione di dichiarato distacco spirituale assunta da uno dei coniugi verso l'altro

Roma, novembre.

Costituiscono eccesso, che giustifica la separazione personale per colpa di chi lo commetta, le pratiche rituali di una setta religiosa, di cui l'un coniuge è divenuto seguace successivamente alla celebrazione del matrimonio cattolico, se dette pratiche si risolvano in un atteggiamento di dichiarato distacco spirituale verso l'altro coniuge. *Così ha deciso il tribunale di Roma inaugurando, in tema di separazione personale, un indirizzo giurisprudenziale che formalmente conduce a ricercare e fissare la colpa dell'uno o dell'altro coniuge al di là degli schemi abituali: in una sfera che non è più quella dei rapporti affettivi e della vita associativa, ma è la sfera individuale in cui la libertà di pensiero e di coscienza ha pienamente da dispiegarsi, dev'essere sottratta a ogni genere di compressione, limitazione e sindacato.*

Già, contro la pronuncia del tribunale si è levata una voce aspramente discorde. Richiamandosi a quanto aveva affermato qualche anno fa il tribunale di Rovigo, e cioè che, nelle controversie fra coniugi, la religiosità del padre e della madre è un punto giuridicamente rilevante quando si tratta di affidare la prole all'uno o all'altro dei due, l'avv. Giacomo Rosapepe ha sostenuto che i giudici di Roma sono andati ben al di là dei giudici di Rovigo. Attraverso un'indagine giuridica che investe la stessa essenza dell'istituto del matrimonio cattolico, il tribunale di Roma — sostiene l'avv. Rosapepe — ha ceduto alla tendenza, qua e là affiorante, di ricondurre l'istituto matrimoniale, in ogni suo aspetto, entro norme regolamentari, che «se possono ispirare i canoni del codice canonico, non debbono forzare l'interpretazione delle nostre norme codificate».

Ingiuria grave e ingiusta

Per dirla con altre parole, ma riferendo sempre le obbiezioni dell'intrepido critico, sanzionando la colpa del coniuge che, sposato col rito cattolico, si è volto, poi, ad altre credenze, e nella «nuova fede ha trovato una spirituale distensione», il tribunale ha finito, mediatamente o immediatamente, per secondare un tentativo di coercizione della personalità umana, mortificandone la libera espansione. Abbiano o no un fondamento le aspre censure dell'avvocato romano, sta di fatto che i grossi calibri della dottrina non hanno ancora interloquito: né i maestri del diritto matrimoniale, né i canonisti. Ma se lo faranno, molti dubbi, forse, si dissolveranno e la soluzione data alla questione di fondo dal tribunale di Roma, considerata in sé, nella obbiettività della sua sostanza, fuori di ogni velleitaria interpretazione polemica, apparirà corrispondente alla ratio che discende dagli insegnamenti della più accreditata dottrina.

E' pacifico che l'art. 151 del codice civile, laddove enumera le cause che possono dar luogo alla separazione fra i coniugi (adulterio, volontario abbandono, eccessi, sevizie, minacce, ingiurie gravi ecc.) non fa alcun cenno allo status religioso dei coniugi, al conflitto che può insorgere fra essi quando uno dei due abbandona la comune fede religiosa; non demanda al giudice, che ha da pronunciarsi sulla domanda di separazione, alcuna indagine sui loro sentimenti religiosi e sulle loro credenze. La fede è un fatto individuale, affidato alla coscienza di ognuno, rientra, qualunque essa sia, fra le libertà che l'ordinamento giuridico ha da garantire e tutelare. Ne deriva che l'apostasia di uno dei coniugi non è, in sé e per sé, motivo sufficiente per la separazione, non costituisce un fatto capace di legittimare la rottura, di configurare la colpa in cui l'uno dei coniugi è venuto a ricadere nei confronti dell'altro.

Ma l'apostasia — aggiunge la più autorevole dottrina — può diventare motivo di separazione per colpa del coniuge che vi è addivenuto, allorché, in concorso di particolari circostanze, assuma i caratteri dell'ingiuria grave ed ingiusta nei confronti dell'altro coniuge; si danno, infatti, e manifestazioni e materie di episodi atti e manifestazioni suscettibili di vulnerare la dignità ed il decoro di questi. E' facile intuire che, in siffatti casi, non è il fatto dell'apostasia, la conversione ad un'altra fede, che può configurare e materiare la colpa del coniuge, ma soltanto i fatti che hanno accompagnato o fatto seguito alla conversione. Ed è questo, proprio, il profilo offerto dal caso su cui si è pronunciato il tribunale di Roma.

Il «profeta» d'Arcidosso

L'ing. Leone G., sposato col rito cattolico con la signora F., decise, un paio d'anni fa, di entrare nella «Confraternita giurisdavidica», (setta o confessione che sia) fondata da David Lazzaretti, il profeta d'Arcidosso, poco dopo la metà del secolo scorso. David Lazzaretti, che era clinicamente da considerarsi un mattoide secondo Lombroso e gli psichiatri, fini tragicamente: avvolto in un manto purpureo, il capo sormontato da un trofeo di piume, una mattina dell'agosto 1878 egli decise di sfidare l'autorità, che gli aveva inibito di promuovere manifestazioni pubbliche, e, alla testa di una turba di fanatici, scese da Monte Labro verso Arcidosso. La polizia gli sbarrò il passo e una pallottola in fronte, esplosa dagli agenti dell'ordine, gli valse, per l'umile gente dell'Amiata, l'aureola del martirio, sì che i germi della sua predicazione hanno continuato, a distanza d'anni, a dare frutti.

Abbandonando la fede cattolica per quella del profeta di Arcidosso, l'ing. G. non aveva fatto parola colla moglie della sua conversione; aveva cercato, invece, i motivi per separarsi da lei consensualmente. E la separazione era in atto da pochi giorni, quando la moglie ne apprese gli inconfessati motivi. Il neofita, intanto, aveva già bruciato le tappe nella scalata alla vetta della gerarchia. Poco dopo aver ricevuto il battesimo del fuoco (il marchio in viso con un sigillo immerso nell'olio bollente) egli era assurto alla suprema dignità, quella di «sommo sacerdote», per volere di E. G., la donna che si dice l'erede di Lazzaretti» — con tutta serietà — proclama di essere l'incarnazione della Verità e dello Spirito Santo, dichiara di essere vergine, in quanto, pur avendo messo al mondo un figlio che ora ha più di vent'anni, non è stata sfiorata mai dal peccato: è rimasta candida, immacolata.

Con costei, l'ing. Leone G. aveva celebrato le sue «nozze spirituali» quando, ancora, doveva separarsi dalla moglie legittima, e la cerimonia era stata così descritta dallo «sposo» in un volantino diffuso fra gli adepti: «Sei ore prima dell'ora stabilita e prima di scendere nella grotta, abbiamo indossato le divise prestabilite... Leone G., quale sposo spirituale, vestiva una camicia rossa con i calzoni blu. Luigi G. custodiva l'anello simbolico delle nozze che doveva consegnare a Leone per infilarlo nel mio anulare subito dopo il bacio simbolico...».

La «sposa spirituale»

Il volantino che conteneva la pittoresca narrazione finì per giungere nelle mani della moglie legittima dell'ingegnere. Non fu difficile, per lei, dopo la stupefacente rivelazione, ricostruire e documentare l'attività e le manifestazioni del marito nella duplice veste di «sposo spirituale» e «sommo sacerdote». Del resto, alle funzioni che egli officiava, e nel corso delle quali predicava ai fedeli e somministrava la comunione, erano stati ammessi, più di una volta ad assistere cronisti e fotoreporters. A questi ultimi l'ing. G. aveva rivolto la preghiera di fotografarlo «in modo da non essere riconosciuto», perché, aggiungeva, «era separato dalla moglie», ma ai cronisti aveva lasciato via libera nel descrivere i riti e nel riferire le sue dichiarazioni. E nel fare dichiarazioni non aveva avuto, davvero, paura di compromettersi.

Aveva detto che dopo il suo incontro con E.G., la donna che incarnava lo Spirito Santo, l'attività religiosa era diventata la ragione essenziale della sua vita. Se pubblicamente adorava la sua «sposa spirituale», non era solo perché essa incarnava la divinità, ma perché la riteneva, senza possibilità di confronti, superiore alla moglie. Cosa poteva fare costei dinnanzi a questa documentazione, largamente suffragata dalle deposizioni di un manipolo di testi? Si è rivolta al tribunale, chiedendo la riapertura della procedura che aveva indotto alla separazione consensuale, e la emanazione di una pronuncia che accollasse la colpa della separazione al marito.

Morale di una sentenza

Si tratta di un riesame che la legge consente allorché, posteriormente alla sua judicata, il coniuge da cui è promossa l'azione sia venuto a conoscenza di fatti che prima ignorava. Ebbene, nel dar corso alla sua azione contro il marito, la signora F. ha premesso che non intendeva affatto recriminare la conversione del coniuge, né sindacare o censurare il suo orientamento religioso ma lamentare, soltanto, che esorbitando dai limiti consentiti dall'etica familiare, egli si era abbandonato a pratiche ed a pubbliche manifestazioni che, specie in un paese cattolico come il nostro, non possono non ledere con la dignità e la personalità morale e sociale di lei, anche quella della donna che a lui è legata da legittime nozze. Il tribunale, sentite le parti ed i testi che hanno deposto sulla sussistenza e la materialità dei fatti, ha finito per convenire che «non può non ascriversi a colpa dell'ing. G. il comportamento da lui tenuto nei confronti della moglie» e che in esso ha da «ravvisarsi sicuramente un eccesso ai sensi dell'art. 151 cod. civ.».

Nel concetto di eccesso — ha spiegato il tribunale — deve comprendersi ogni manifestazione che esorbitando dai limiti imposti dall'etica familiare, dall'onestà e dalla ragionevolezza, pur senza ledere l'altro coniuge, venga comunque a deprimerne la personalità morale e sociale. Il matrimonio spirituale dell'ing. G. con E.G. (e la relativa cerimonia del bacio e dell'anello) costituisce, fra le tante, una manifestazione idonea a mortificare la dignità della moglie ed a distruggere l'animus associativo alla convivenza matrimoniale. «Al riguardo — ha concluso il tribunale — è sufficiente osservare come la base etica di un matrimonio liberamente contratto secondo i principi della religione cattolica sia assolutamente inconcepibile con la posizione di dichiarato distacco spirituale assunta da uno dei coniugi verso l'altro». E' in questo rilievo conclusivo il succo e la morale della sentenza: una morale contro cui è insorto, non fosse protesta, l'avvocato romano, ma su cui ancora non han detto la loro i grossi calibri della dottrina.

Francesco Argenta

E' una giapponese che parla italiano

La trionfatrice del Metropolitan canterà a Torino in dicembre

Kunie Imai, ora ventiseienne, venne "scoperta" da un missionario cattolico ed inviata in Europa a studiare - Al Teatro Carignano interpreterà la "Butterfly"

New York, martedì sera.

Kunie Imai, un soprano giapponese di ventisei anni, che ha studiato in Spagna ed in Italia e che ama profondamente questi due Paesi, sta ottenendo clamorosi consensi di pubblico e di critica al «Metropolitan» di New York. Aver ottenuto un contratto con il «Met», come è chiamato brevemente il famoso teatro americano, è stato per la Imai il coronamento di un sogno per lungo tempo accarezzato e la cui realizzazione era da lei ritenuta impossibile. Oggi Kunie, che può considerarsi ormai una «prima donna» affermata, comincia a ricevere offerte di contratti da altri enti lirici di tutto il mondo. Tuttavia non le è ancora giunta (sebbene presumibilmente non tarderà a pervenirle) la richiesta da lei più desiderata, quella di esibirsi in Giappone dove non ha mai cantato.

Ieri Kunie ha tenuto la sua prima conferenza-stampa. Ha parlato in italiano e le sue frasi sono state tradotte in inglese ai giornalisti da Ettore Verna, un maestro di canto che divide il suo tempo fra Milano e New York e con il quale essa ha ripreso a studiare per affinare ancor più la sua voce. «Sono cresciuta — ha detto — a Imabari, in Giappone, insieme ai miei genitori ed ai miei cinque fratelli e sorelle. Quando cominciai a lavorare, impiegai tutto il denaro che riuscivo a risparmiare nell'acquisto di dischi operistici. Amavo già il canto, ma sentire quelle stupende voci rafforzò ancor più in me la volontà di divenire una cantante. La mia famiglia non era in grado di farmi studiare, ma la fortuna mi venne in aiuto nella persona di un missionario cattolico il quale mi mandò a compiere i primi anni di studio in Spagna. Qui vinsi una borsa di studio e mi aiutai prendendo parte a concerti adeguati alle mie capacità. Dopo quattro anni e mezzo di permanenza a Madrid, mi recai in Italia dove il maestro Verna acconsentì ad includermi nel numero delle sue allieve».

«Quando lasciai il Giappone — ha continuato la Imai — parlavo solamente il giapponese, ma oggi conosco molto bene l'italiano e lo spagnolo. Sto facendo anche rapidi progressi con l'inglese. Qui a New York tuttavia non ho avuto difficoltà. In teatro tutti parlano italiano e per il resto ho imparato un certo numero di frasi che mi consentono di cavarmela egregiamente quando mi trovo su un treno della ferrovia sotterranea o in un ristorante. Sentir dire che sono una «prima donna» mi fa uno stranissimo effetto. L'appellativo mi riempie d'orgoglio ma anche di sgomento perché esso significa non tradire la fiducia del mio maestro e del pubblico. Tuttavia a casa ridivento semplicemente una donna. Mi piace cucinare e so preparare molti dei tradizionali piatti italiani. Ciò soddisfa la mia golosità, ma poiché amo anche i bei vestiti debbo pensare alla linea. Per mantenerla pratico molto sport, soprattutto il nuoto».

Circa i suoi futuri progetti, Kunie ha detto: «Terminate le rappresentazioni della "Madama Butterfly" qui al "Metropolitan", partirò per un giro di concerti». Essa verrà in Europa, ed a Torino, ai primi di dicembre, canterà la «Butterfly» al Teatro Carignano. Desidero dire ai miei compatrioti quanto grande è la mia riconoscenza per l'Italia e gli Stati Uniti per le opportunità che mi hanno offerto. Se e quando avrò molto denaro, restituirò tutto quanto ho ricevuto da coloro che generosamente mi hanno aiutata.

Dopo mi comprerò una casa anche se per il momento, pur avendo ricevute diverse proposte di matrimonio, desidero concentrarmi sulla mia carriera. Comunque non si può mai sapere. Sono una cantante, ma anche una donna e quindi può darsi che all'interesse artistico se ne sovrapponga a un certo punto un altro molto più bello e completo, quello di allevare una famiglia».

Nonostante l'interessata pubblicità che la direzione del «Metropolitan» fa convergere su questo soprano giapponese, l'interesse è pur sempre desto per la Callas. L'«American Opera Society» ha annunziato di averla scritturata per la rappresentazione dell'opera "Il Pirata" di Bellini che andrà in scena il 27 gennaio prossimo alla «Carnegie Hall». Tale opera è stata programmata l'ultima volta a New York cento anni fa. Si tratterà dell'unica esibizione della Callas in questa stagione a New York, esibizione che rivestirà un carattere quasi polemico.

A quanto risulta la Callas ha accettato di cantare il prossimo mese all'inaugurazione della stagione lirica al Teatro dell'Opera di Parigi.

p. m.

La giapponese Kunie Imai

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Nettuno e Giove. La fortuna sarà con voi. La pace regnerà nel vostro cuore, spezzerete ogni fatalità e troverete la via aperta verso il successo e la pace. Potrete contare sull'aiuto di molti simpatizzanti. Tipi: Pesci, Capricorno e Acquario.

Pesci: la vostra negligenza vi metterà nei pasticci; reagite e impegnatevi a fondo. Avrete la possibilità di affermarvi con pieno successo. Seguite il vostro ideale, ma non staccatevi da chi vi ama e vi sorregge. Nervosismo eccessivo che può urtare l'ambiente.

Capricorno: usate la massima prudenza in tutte le cose vostre, specialmente quando si tratta di compromessi, di firmare o impegnare denaro. Riflettete lungamente prima di agire. La vostra felicità dipende da una sola persona.

Acquario: probabili novità che cambieranno il corso dei vostri progetti e limiteranno il successo finale. Siate energici, non scaricate responsabilità ad altri, ma affrontate voi stessi la lotta.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: un affare fuori del normale metterà alla prova tutte le vostre risorse mentali. Se qualche sbaglio viene fatto, non abbandonatevi ai rimproveri. Toro: sorprese per una lettera. Difendete la vostra posizione e non permettete intromissioni. Scartate ogni pensiero di malumore e cercate di reagire. Gemelli: sforzatevi di dare una chiara espressione ai vostri pensieri ed alle vostre azioni. Socialità ambienti sociali vi consentiranno di salire molto in alto. Cancro: troverete quella comprensione che vi sarà utile per un avvicinamento. In serata, influenze favorevoli per quanto riguarda affari e operazioni in genere. Leone: evitate le divergenze con il sesso opposto. Ogni motivo di nervosismo si ripercuoterà sul vostro equilibrio professionale. Raggiungerete più facilmente i vostri scopi se darete ascolto al più piccolo. Vergine: non dissipate il vostro tempo in cose vane. Il senso di misura e di equilibrio vi sia di guida in ogni occasione. Bilancia: ogni azione sarà benignamente influenzata da persone che hanno a cuore il vostro successo. Non vi mancheranno prove e difficoltà nel corso della giornata, ma supererete ogni ostacolo. Scorpione: sarà bene coltivare con simpatia ogni relazione sociale. Raggiungerete facilmente i vostri scopi. Sagittario: la vostra felicità è sicura. Sarà bene non dormire sugli allori, ma agire per mantenerla.

T. Palamidessi

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 49-123.

Alfieri 15,15 e 21,15 Duke Ellington.
Teatro Stabile: riposo.
Teatro Nuovo Romano: Ornella Vanoni «Canzoni internazionali della malavita».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Circo Togni (P. Susa, tel. 48-[illegible]): 16 e 21 Festival Mondiale del Circo.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 17 16; 21-1.
Arlecchino Dancing (S. Secondo 37, t. 597-137): 21-1 «Franco e i G. 5».
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 Rossetti.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Pavarani; canta Renzo Pansieri.
Fanalo: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 15,30-21 Spadaccini.
Gay Danze (t. 511-[illegible]): ore 17 e 21 Or. Achille Ovale - Los Marcianos.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Grotta Danze: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Feano.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco.
Principe: 21 Compl. Paolo Dittante.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 48-[illegible]): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Chez Louis (via Fr. Tommaso 5, telef. 553-[illegible]): Danze, attrazioni.
Colombia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Zeleril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 Attrazioni internaz.

Cinematografi

Ambrosio: «Totò a Parigi». Totò, Sylva Koscina, Fernand Gravey, Philippe Clay e Lauretta Masiero. F. pr.: part. calcio Francia-Italia.
Astor: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
Corso: «La rivolta dei Gladiatori» col. Scope. G. M. Canale, E. Manni, M. Cruz, R. Calvo, G. Marchal.
Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati.
Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Lux: «Io e il colonnello» Danny Kaye, C. Jurgens, Nicole Maurey.
Reposi: «La legge del più forte» Scope Metrocolor con Glenn Ford.
Vittoria: «Tutta la verità» S. Granger, Donna Reed, George Sanders.

Ariston: «Il piccolo campo» con Ina Louise, Robert Ryan, A. Ray.
Arlecchino: «Lo specchio a due facce» Michèle Morgan, Bourvil.
Augustus: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e David Wayne.
Nazionale: «Impiccagione all'alba» Sc. R. Calhoun, A. Francis.
Sanssé: «Spalle al muro», Gérard Oury, Jeanne Moreau. Platea 300. Vietato ai minori di anni 16. Orario 14,30 - 16,30 - 18,20 - 20,15 - 22,15.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,55, 17,15, 21,35.

Alessandra: «Il commissario Maigret» J. Gabin. 14,30-17-19,30-22.
Capitol: «Il commissario Maigret» J. Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Faro: «Il commissario Maigret» J. Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Fiamma: «Sayonara» technirama tech. Marlon Brando, Miiko Taka. Ap. 13,30 Orario: 13-22.
Hollywood: «Il cacciatorpediniere maledetto» T. Howard, Donald.
Ideal: «Giovane canaglia» Scope. Gran Varietà con Giorgio Consolini, 16,15-21,15.
Nazionale: «Bondi Monsieur Travet» Ferrero-Morgan-Savert 16,15-21,15.
Film: «Tormento d'amore».
Massimo: «Bravados» tech. Sc. G. Peck, J. Collins, S. Boyd.
Principe: «Il cacciatorpediniere maledetto» Trevor Howard. Ries.
Statuto: «Bravados» tech. Scope G. Peck, Collins, S. Boyd.

Adriano: «Il prigioniero del re» Pierre Cressoy.
Aldebaran: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Sc. W. Holden, A. Guinness, J. Hawkins. [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 9)

Con la creazione dei 23 nuovi Cardinali e la nomina di Tardini a Segretario di Stato

Giovanni XXIII è deciso a rinvigorire le gerarchie che stanno al vertice della Chiesa

I primi atti del Pontefice confermano la sua volontà di governare in stretta collaborazione con i vescovi e valendosi del costante consiglio dei porporati nei quali ravvisa i più illuminati esperti dei problemi tanto dei dicasteri cui sono preposti in Roma, quanto di quelli delle diocesi delle quali sono a capo nelle varie regioni del mondo

Il binomio Roncalli-Tardini

Come si conobbero e divennero amici il "contadino bergamasco,, e il "popolano trasteverino,, destinati ad assurgere alla suprema direzione della Chiesa

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Roncalli e Tardini si apprezzavano vicendevolmente da molti anni perchè il primo, sostando a Roma nelle sue visite ad limina, dapprima quale Nunzio apostolico e successivamente quale Patriarca di Venezia, usava trattenersi a lungo nelle aule della Segreteria di Stato, indugiando fra l'una e l'altra scrivania con l'ormai leggendaria scintillio della sua conversazione.

I due prelati erano fatti per intendersi perchè rimasti fedeli alle loro origini, di campagnolo il primo e di popolano di Trastevere il secondo; essi erano saliti con i soli propri mezzi ai fastigi della gerarchia e a un modo di vita umanistico e spirituale, così come entrambi sono insofferenti di ogni reticenza e delle forme stereotipate che impone una Corte.

La loro dimestichezza, tuttavia, assunse una più intima affettuosità il venti ottobre 1958, quando il Patriarca di Venezia volle visitare i settanta pupilli del Tardini.

Di questo prelato ben potrebbe dirsi che abbia due vite, l'una consacrata ai rapporti con il Papa e col mondo diplomatico e l'altra tutta impegnata nella cura dei suoi ragazzi di Villa Nazareth.

Villa Nazareth è una piccola isola salvata nella pineta Sacchetti, all'ombra augusta di eucaliptus e di pini, con le finestre spalancate verso la visione della cupola di San Pietro e del mare. Villa Nazareth obbedisce a uno statuto tutto proprio, originale, quale l'ha concepito una dozzina d'anni fa Domenico Tardini, il quale persegue un ambizioso pensiero: fornire alla società di domani giovani degni di costituire una élite. Una prima selezione egli si impone già nella ammissione dei bimbi, che sottopone ad un esame sanitario, intellettuale e persino psicologico (tanto che, su centocinquanta candidati, egli ne accoglie meno di una decina) mentre la selezione procede regolarmente di anno in anno, rinviando alle loro case i meno promettenti.

Inoltre, fin dal loro arrivo nell'ospitale istituto, dove sono accolti quando hanno appena compiuto i cinque anni, i bimbi sono istruiti dalle «sisters of charity», l'ana comunità che proviene da Cincinnati, e più tardi avviati pure alle lingue classiche e al francese. Corsi di musica e di disegno, esercizi di ginnastica, due campi di calcio, una pista per biciclette, una spiaggia marittima durante l'estate, contribuiscono allo sviluppo del fisico e della mente. L'assenza di ogni conformismo è sottolineata dalla mancanza di una uniforme e dalla assistenza che ricevono da suore e studentesse universitarie. Nei giorni feriali, inoltre, nessun obbligo è previsto per la messa e le pratiche religiose.

Di questo clima di balzante esuberanza, ha potuto penetrarsi il Roncalli nella sua visita del venti ottobre scorso. Lo stesso Tardini (che abbandona fra le mura vaticane la sua impronta di austerità) ha arbitrato un incontro di calcio ed i ragazzi, accompagnandosi sulle fisarmoniche, si sono esibiti in canzoni romanesche ed in quella del «vagabondo», sciogliendo, alla fine, in un fervoroso grido di gioia, mentre le superiore delle suore continuavano a scattare fotografie.

Si comprende, insomma, come l'allora cardinale Roncalli si sia congedato dai ragazzi di Villa Nazareth esclamando con gioia: «Che bel pomeriggio mi avete procurato! Ve ne ringrazio. E' di augurio a tutti nella vita Veneria».

Invece, otto giorni dopo, egli diventava il Capo della cattolicità e certo quel «bel pomeriggio» contribuì a cattivargli vieppiù il Tardini, la cui potenzialità pastorale aveva avuto modo di apprezzare al pari dell'esperienza politica e diplomatica.

Un'altra origine comune rafforza vieppiù l'unione fra il Roncalli ed il Tardini: questi ha diretto una cattedra di teologia sacramentale e liturgica in quel seminario del Laterano dove Roncalli ha perfezionato i suoi studi sacerdotali.

Mentre, poi, il Roncalli batteva la strada del mondo, quale inviato del Vaticano, il Tardini veniva strappato all'insegnamento e introdotto, nel 1921, nella Segreteria di Stato: qui egli gradatamente tutti i gradini, da minutante a sottosegretario, a sostituto, ed infine a pro-segretario. Si spiega, quindi, come egli si presenti quale archivio vivente di tutte le pratiche trattate in oltre un trentennio; il suo, però, è un archivio animato da vive testimonianze e da vivi incontri con i protagonisti della diplomazia laica ed ecclesiastica.

Di modi asciutti, sbrigativi, il Tardini abitua i suoi interlocutori a evitare i giri di frase, i contorni marginali suggeriti dalla mondana cortesia, intendendo giungere immediatamente alla sostanza, al punto centrale di ogni problema. I cultori delle vecchie forme talora si sentono disorientati, ma finiscono essi pure per apprezzare la rude concretezza del prelato.

Certo, quello che è oggi il primo interprete del pensiero e dell'azione di Giovanni XXIII, presenta scarsi punti di rassomiglianza con due Segretari di Stato aristocraticissimi che l'hanno preceduto: il Rampolla del Tindaro ed il Merry del Val; piuttosto, egli richiama l'immagine di Gasparri, la cui gigantesca statura anziché scolpita era avvolta in una più brillante luminosità di quella che, riferendosi alla sua umile origine, lo salutavano come «il pecoraro di Ussita».

La politica della Chiesa è oggi diretta da un contadino bergamasco e da un popolano trasteverino: una fede immacolata, propria, vorremmo dire, dei puri di cuore, anima la volontà e l'energia di questi due protagonisti di storia vaticana.

Carlo Richelmy

Mons. Tardini, già promosso Segretario di Stato, sarà creato cardinale il 15 dicembre

Così il nuovo volto del Collegio dei Cardinali

Ventinove italiani e quarantasei stranieri - Il Papa ha aumentato da dodici a ventidue il numero dei porporati residenti in Roma, in modo da avere costantemente presso di sé un'adeguata schiera di consultori e di interpreti - Mentre Tardini, quale Segretario di Stato, appare ormai come braccio destro di Giovanni XXIII, Di Jorio si vede investito di compiti anch'essi di altissima responsabilità, quale dirigente di tutti i dicasteri finanziari vaticani - L'onore di decano dei neo-eletti a mons. Montini - Probabili altre nomine in un secondo Concistoro

Città del Vaticano, mart. sera.

Nel ventesimo giorno del suo pontificato, Giovanni XXIII ha creato ventitré cardinali, superando il plenum di settanta cui sin dal tempo di Sisto V, e al quale i papi si erano mantenuti fedeli per ben quattro secoli. Sono due circostanze, queste, che da sole basterebbero ad additare la decisa volontà del nuovo Pontefice di ricostituire, anzi di rinvigorire le gerarchie che stanno al vertice della Chiesa. Ma non è irriverente insinuare, insieme, che una tale invocazione sia stata espressa già in seno alle Congregazioni cardinalizie che hanno preceduto il Conclave, dominato precisamente dalla preoccupazione dei voti del Sacro collegio e della Curia. Una tale suggestione ha fatto sua Giovanni XXIII, non soltanto perchè risponde alle sue stesse mire, ma, altresì, perchè intende governare in stretta collaborazione con i vescovi e segnatamente con il consiglio dei porporati, nei quali ravvisa i più illuminati esperti dei problemi, tanto dei dicasteri, cui sono preposti in Roma, quanto delle diocesi, delle quali sono a capo nelle varie regioni del mondo.

A vieppiù dimostrare tale intendimento, il Papa ha aumentato da dodici — come erano fin qui — a ventidue i cardinali residenti in Roma, in modo da avere costantemente presso di sé una congrua schiera di consultori ed interpreti.

Dei ventitré neo-porporati, infatti, tredici sono italiani; una circostanza, anche questa, che merita di essere sottolineata, in quanto accenna a ridurre la rappresentanza minoritaria degli italiani di fronte al maggior numero degli stranieri. Ora, di quei tredici, nove sono destinati a soggiornare presso le rive del Tevere, alleviando le gravose responsabilità dei loro confratelli, alcuni dei quali, per di più, in malandate condizioni di salute. Non sarà qui inopportuno avvertire che se quattro (Paolo Giobbe, Giuseppe Fietta, Fernando Cento, Carlo Chiarlo) vedono premiato il loro decanato della diplomazia vaticana, e sono perciò già innanzi negli anni, due (Tardini e Di Jorio) assumono gli uffici di più alta responsabilità, il secondo quale dirigente di tutti i dicasteri finanziari vaticani, ed il primo presentandosi addirittura come braccio destro del Pontefice, quale Segretario di Stato, mentre altri tre sono in grado di apportare un notevole incremento ai dicasteri vaticani. Sono, costoro, Carlo Confalonieri, Francesco Bracci, Francesco Roberti, tutti e tre in ottima forma e specializzati ognuno in diversi rami dell'alta burocrazia, tanto che da vari anni erano già sul candelabro. Un altro neo-porporato, Amleto Cicognani (fratello del cardinale Gaetano, che già dirige la Congregazione dei Riti), rientra a Roma col corredo della sua più che ventennale esperienza delle cose d'America (dove, appunto, era Delegato Apostolico) e dopo avere già esercitato in Roma l'assessorato della Concistoriale, incarico anche questo di estrema delicatezza: da lui, dunque, il Vaticano attende una collaborazione quanto mai efficace.

La Curia, inoltre, disporrà di un apprezzato giurista quale Andrea Jullien, fin qui primo magistrato della Sacra Rota: con lui, la Francia potrà vantare un secon-

Monsignor Giuseppe Fietta, Nunzio in Italia

do cardinale (accanto al decano Tisserant) residente all'ombra della rocca vaticana. E' un privilegio, anche questo, denso di significato, che va tanto più rilevato perché oggi i cardinali francesi salgono a otto, essendo pure assunto al Sacro Collegio il vescovo di Bordeaux.

Naturalmente, non sono stati dimenticati — né potevano esserlo — gli altri Paesi. L'Inghilterra e l'Austria vedono assunti alla porpora i loro Primati, al pari della cattedrale di Siviglia (per cui gli spagnoli salgono a quattro); e il Messico e l'Uruguay, per la prima volta, si vedono distinti essi pure, con la nomina di due cardinali. Gli Stati Uniti vedono ristabiliti a quattro i propri «cappelli», ma, quasi ad avvertire una rotazione tra le grandi metropoli, sono stati prescelti gli arcivescovi di Filadelfia e di Boston (dato che quello di Chicago è di nomina ancora troppo fresca, mentre a Detroit manca il titolare).

Un significato tutto particolare ha la nomina a cardinale del vescovo di Berlino, Giulio Dopfner, sia per le doti che egli vede premiate nonostante conti appena quarantacinque anni, sia, più ancora, perché la sua città è al centro delle cronache e delle preoccupazioni internazionali. Il vescovo di Berlino risiede nella zona occidentale, ma la sua giurisdizione si estende, altresì, alla zona orientale, nella quale, tuttavia, da qualche tempo gli è impedito l'accesso, tanto che egli deve riservare a quella zona un proprio vescovo ausiliare: i rischi, ma, forse, anche le possibilità che possono derivare da una tale situazione, non hanno bisogno di essere rilevati.

Quanto, infine, alla investitura degli arcivescovi di Milano e di Napoli e del patriarca di Venezia, essa era tra le più attese e la più certe, e anch'essa contribuisce a corroborare l'importanza che si continua ad attribuire alle grandi sedi italiane. Vuole, però, essere avvertito come il Montini figuri in testa alla lista dei ventitré neo-porporati in modo ch'egli ne assume il decanato, seguendo immediatamente i confratelli di più antica nomina. Anche questo potrebbe essere interpretato come una suggestione del Conclave (dove, secondo molte voci, il «grande escluso» avrebbe ottenuto perfino dei voti), oltreché come un attestato di deferenza al suo prestigio personale ed a quello della metropoli ambrosiana.

La maggiore sorpresa, tuttavia, registrata negli ambienti vaticani, è stata quella di aver superato il «numero chiuso», che, ripetiamo, vigeva da ben quattro secoli. Lo stesso Pio XII ripetutamente, si è detto, avrebbe voluto andare oltre tale limite: è probabile, anzi, che egli, in proposito, avesse già predisposto un piano, così come su molti degli attuali neo porporati egli aveva posto gli occhi; e se non aveva realizzato il suo pensiero era appunto perché si sentiva imbarazzato di fronte ai molti che avrebbe dovuto escludere. Va infatti rilevato che nello stesso elenco odierno non figurano vari prelati, di cui insistentemente si era parlato come di «cardinalabili»; mancano, a esempio, i Primati dell'Olanda e delle Filippine, e certo in un prossimo avvenire dovrà egualmente essere aumentato il numero dei nord-americani.

Oggi, intanto, il quadro del Sacro Collegio risulta così composto: ventinove italiani e quarantasei stranieri. Questi ultimi sono così suddivisi: otto francesi, quattro spagnoli, quattro tedeschi, quattro nord-americani, tre brasiliani, due argentini, due canadesi, due portoghesi. I seguenti Paesi hanno, invece, ognuno un rappresentante: Inghilterra, Belgio, Armenia, Siria, Irlanda, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Australia, Cuba, Messico, Equatore, Cile, Colombia, India, Cina e Austria.

Il più giovane di tutti i porporati è Dopfner, appena quarantacinquenne, e che soltanto dal quindici gennaio di quest'anno è stato assunto al vescovado di Berlino.

d. r.

La rinuncia di mons. Morano per età e condizioni di salute

Roma, martedì sera.

Fra gli eletti doveva esserci, secondo quello che si dice in Vaticano, anche un altro monsignore di Curia, il segretario del Tribunale della Segnatura Apostolica, Francesco Morano. Ma il prelato avrebbe pregato Giovanni XXIII di non inserirlo nella lista, non sentendosi, per la sua tarda età e le cattive condizioni di salute, di assumersi il peso della porpora. Un gesto, d'altronde, non nuovo e che ha un precedente abbastanza recente nel rifiuto di Alfonso Carinci all'offerta di Pio XII nel 1946.

La rinuncia di monsignor Morano avrebbe però indotto Giovanni XXIII a ritardare a ieri l'annuncio del Concistoro, che era previsto per sabato scorso.

A giudizio per la quinta volta

In Cassazione le vicende della "guaritrice,, di Acqui

Accusata di esercizio abusivo della professione medica, è stata prima assolta e poi condannata - Una serie di dotte disquisizioni sulle "attività,, dei guaritori

Acqui, martedì sera.

La vicenda giudiziaria della «guaritrice» di Acqui — la signora Lucia Barbero in Vottero — iniziata alcuni anni fa, si concluderanno a giorni dinanzi alle sezioni penali riunite della Suprema Corte di Cassazione. La signora Vottero assieme al marito Alessandro Vottero Ciomè, veniva denunciata dal maresciallo dei carabinieri di Spigno Monferrato per esercizio abusivo della professione medica. I coniugi comparivano a giudizio dinanzi al pretore prima ed al Tribunale poi di Acqui-Terme, ottenendo due ampie assoluzioni perchè il fatto non costituisce reato.

«Non incorre nel reato — spiegavano i giudici di Acqui — il guaritore che si affida all'opera di autosuggestione mediante ricorso a mezzi del rituale magico. Non può infatti violare la legge penale chi, soggetto attivo di capacità extranormali e di energie bioradianti, trasmette all'ammalato queste forze vivificatrici, e tale attività non è condizionata al conseguimento di alcun titolo accademico e in particolare di una laurea in medicina».

Ricorreva il Procuratore Generale e la Cassazione annullava le due sentenze di Acqui, sostenendo che la professione medica è caratterizzata non dal mezzo di cura, ma dallo scopo, cioè, la cura degli ammalati, e rimandava i due imputati dinanzi al Tribunale di Torino, che concludeva con una condanna ad una pena pecuniaria di 40 mila lire. «L'esercitare un'attività terapeutica — sostenevano i giudici di Torino — sfruttando le proprie capacità di guarire è sufficiente per affermare la responsabilità del guaritore come esercitante abusivamente la professione medica».

A ricorrere, erano questa volta i difensori della «guaritrice», che hanno portato la causa appunto dinanzi ai giudici della Cassazione. Viene sostenuto che punire i guaritori come coloro che esercitano abusivamente la professione è in contrasto con la Costituzione. Dice infatti la Costituzione che ognuno è libero di scegliere il lavoro secondo la propria capacità e le proprie preferenze, e praticamente tutelerebbe il diritto dei guaritori di svolgere la propria attività.

Inoltre viene fatto presente che il guaritore non può essere punito come chi esercita abusivamente la professione medica perchè, mentre il medico si occupa della profilassi della malattia e della prescrizione delle cure che la scienza gli suggerisce, il guaritore, che «nulla prescrive e diagnostica, si limita a praticare il metodo psicoterapico e suggestivo e psicomagnetico ed accosta la mano sulla parte dolente del corpo del paziente, trasmettendogli il calore della sua energia, e di conseguenza non deve e non può essere considerato un medico».

Scomparso da casa è rinvenuto annegato

Alessandria, martedì sera.

L'11 novembre scorso si allontanava da casa l'agricoltore Maggiorino Galiesio di 69 anni, un minorato psichico. Ieri, nelle acque del rio Ghiglione in comune di Masio, a pochi chilometri da Alessandria, lo sventurato è stato rinvenuto cadavere. Probabilmente l'anziano agricoltore nottetempo è caduto accidentalmente nel rio, annegando.

NON CI SARA' BATTAGLIA IN TRIBUNALE

La Addams e il principe Massimo verso la "separazione consensuale,,

In un incontro diretto si sono accordati a proposito del bambino che resterà con il padre - All'attrice sarà consentito di vederlo quando vorrà, ma solo durante i suoi soggiorni in Italia

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

E' quasi certo, ormai, salvo contrattempi in verità non prevedibili: in Tribunale non ci sarà battaglia fra Dawn Addams e don Vittorio Massimo. Anche se non si sia raggiunto un accordo preciso e definitivo tutto lascia supporre che i coniugi, i cui dissidi stanno interessando la cronaca in modo persino esagerato, abbiano deciso di risolvere fra di loro i propri problemi (che non sono né semplici né pochi) senza chiedere l'intervento del magistrato.

Le ragioni di questa decisione, che in fondo è poi la più opportuna, sono facilmente intuibili. Ai legali dell'attrice e del patrizio romano non è stato difficile convincere i protagonisti di questa persin troppo clamorosa storia a scegliere la strada migliore da seguire. L'avv. Tarquini e l'avv. Sotis, inizialmente preoccupati degli sviluppi della situazione, hanno finito per scegliere un piano d'azione che ha dato degli ottimi risultati: mettere moglie e marito a contatto diretto in modo che potessero chiarire una situazione diventata tesa soprattutto per effetto di una polemica a distanza. E la situazione è stata chiarita facilmente anche se gli ultimi particolari non sono stati ancora studiati.

In sostanza cosa dovrebbe verificarsi venerdì prossimo dopo questi due lunghi colloqui fra moglie e marito? Che il principe Massimo e Dawn Addams si presenteranno al magistrato per chiedere la separazione non già per colpa dell'uno o dell'altra, come inizialmente intendevano sostenere, bensì consensualmente. E che significa tutto ciò? Significa che Dawn Addams non sarà costretta a fornire le prove per dimostrare quanto il marito sia violento e che don Vittorio Massimo non dovrà indicare quali testimoni possano confermare come sua moglie sia venuta meno ai doveri coniugali allontanandosi di casa. Inoltre i due coniugi, sempre che le trattative in corso vadano in porto (ed è quasi certo che questo avvenga), varcheranno la soglia del Tribunale avendo già approvato un programma preciso sul punto più delicato di tutta la situazione: quello relativo al figlio.

A chi dovrebbe essere assegnato il piccolo Stefano che nel prossimo gennaio compirà quattro anni? Il padre, nella sua istanza al magistrato, ha sostenuto che il figlio deve rimanere con lui perchè «l'ambiente in cui vive la madre non gli sarebbe davvero di buon esempio». L'attrice ha fatto presente i suoi diritti di madre. La questione era stata posta in termini drastici e troppo distanti fra loro perchè si potesse giungere ad un accordo.

Chiarita la situazione con un rapporto diretto fra i coniugi, si è trovata una soluzione al problema che a tutti è sembrata la più giusta. Stefano Massimo rimarrà affidato al padre, il quale provvederà alla sua educazione; Dawn Addams potrà incontrarsi e rimanere con suo figlio per tutto il tempo che vuole purché questo avvenga in Italia. In sostanza il ragionamento fatto per risolvere il problema è stato semplice: l'attrice, per i suoi impegni, rimarrà nel nostro Paese, due, tre o al massimo quattro mesi all'anno e, non potendo pensare al figlio quando sarà in giro per il mondo impegnata nell'attività cinematografica, sarà con lui soltanto nei momenti liberi.

Guido Guidi

312 miliardi all'anno per i cani negli Stati Uniti

Essi sono all'incirca 25 milioni e vengono spesso nutriti con cibi speciali "vitaminizzati,, e "tranquillanti,,

NEW YORK, martedì sera.

Non i rifiuti della tavola, ma cibi speciali e prelibati costituiscono la dieta dei cani americani.

I 25 milioni di «amici dell'uomo» che vivono negli Stati Uniti hanno infatti a disposizione tutta un'industria specializzata che prepara per loro cibi ad alto potere vitaminico o «tranquillizzante».

Recenti statistiche hanno rivelato che per l'acquisto di questi preparati «canini» si spendono in America 500 milioni di dollari all'anno, vale a dire circa 312 miliardi di lire.

Sei persone in America uccise dal maltempo

KANSAS CITY, mart. sera.

Il maltempo imperversa sugli Stati centrali e occidentali del Nord America, devastati da una violenta tempesta di vento e di neve e da una serie di «tornados».

Almeno sei persone sono morte e altre 15, fra cui tre «Boy Scouts» e tre aviatori, sono mancanti. Cinquanta persone sono rimaste bloccate in una pensione presso Lemmon (Arizona).

UN ALTRO MILIONARIO DURBAN'S NELLA NOSTRA PROVINCIA

La manifestazione pubblicitaria indetta dalla grande Casa milanese, produttrice del famoso «Dentifricio del Sorriso», che ogni giorno regala un milione a un consumatore dei suoi prodotti, ha favorito per la seconda volta un abitante della provincia di Novara.

La signora Rina Zoppis, abitante a Borgomanero, in via Mazzini 33, ha ricevuto infatti, qualche giorno fa, un telegramma che le annunciava la vincita del quotidiano milione messo in palio dalla Durban's. Quale affezionata consumatrice dei prodotti Durban's, Ella ha certamente inviato un buon numero di vignette. La sua prudenza l'ha così premiata ed ora le sarà possibile realizzare i suoi desideri.

A lei le nostre più vive felicitazioni!

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Contro le voci che lo vorrebbero implicato nel "caso,, Messina-Bari

Energica difesa di Allasio

«Non so assolutamente di che cosa mi si possa accusare» - dice il trainer granata - I tre colloqui con l'avvocato Bianco - Arce rientra in squadra? - Le condizioni di Sivori e Montico

«Non so assolutamente di che cosa mi si possa accusare». Questa la prima dichiarazione dell'allenatore Federico Allasio, quando gli è stato chiesto un giudizio sulle indiscrezioni che lo mettono tra i sei «indiziati» nello scandalo delle designazioni arbitrali.

Il "trainer" granata ha ribadito la sua assoluta e completa buona fede e la sua totale estraneità ai fatti sui quali ha indagato l'avvocato Bianco. «Posso soltanto dire che l'avvocato Bianco ha chiesto tre volte di parlarmi in questi ultimi mesi. La prima volta poco prima dell'inizio del campionato, a Torino, quando mi chiese informazioni su taluni elementi determinanti della sua inchiesta.

«La seconda volta fu a Bari in occasione della trasferta del Talmone Torino nella città pugliese. L'avvocato Bianco mi informò in quell'occasione se conoscevo il signor Torres, elemento che risultava al centro della vicenda. Risposi affermativamente in quanto sapevo che il Torres si era interessato per ottenere dalla Lega una fidejussione a favore del Bari che, nel periodo in cui io ero allenatore dei pugliesi, si trovava in brutte condizioni finanziarie».

«Il terzo colloquio con l'avvocato Bianco ebbe luogo nuovamente a Torino al mattino della domenica in cui giocammo contro la Juventus. Chiesi in quella occasione all'inquirente di essere messo a confronto con i personaggi coinvolti nello scandalo. Mi fu data risposta negativa in quanto — disse l'avvocato Bianco — la mia situazione non era in nessuna maniera compromessa».

Queste le dichiarazioni di Allasio. Per quanto riguarda la preparazione del Talmone Torino, l'allenatore granata ha intenzione di riconfermare per domenica prossima il sestetto difensivo al completo. La prima linea invece, se le condizioni di Arce saranno soddisfacenti, dovrebbe essere composta da: Armano, Arce, Virgili, Marchi, Mazzero. Domani Allasio sarà probabilmente a Milano per osservare il Napoli impegnato contro l'Inter.

Nessuna importante novità da segnalare alla Juventus salvo il progressivo miglioramento delle condizioni di Sivori che domani o forse anche oggi stesso lascerà l'ospedale per fare ritorno a casa. Naturalmente l'italo-argentino dovrà rimanere col volto bendato fino a quando le ossa del naso non si saranno rinsaldate e non potrà riprendere gli allenamenti prima di una settimana. Per quanto riguarda Montico, i medici parlano di un paio di mesi di convalescenza.

Fase agli archivi Juventus-Milan una delle più strane ed avvincenti partite di calcio del campionato. Ecco una scena che ne testimonia l'ardore combattivo: Charles, Ferrario e Colombo nella retrograda rossonera (foto Moisio)

Nella Commissione sportiva della Federazione moto

LONDRA: il conte Lurani eletto presidente

Milano, martedì sera.

Il conte ing. Giovanni Lurani Cernuschi è stato eletto presidente della Commissione sportiva internazionale della «Fédération internationale motocycliste». La notizia è arrivata quasi di... contrabbando da Londra, dove si è svolto il congresso d'autunno dell'Ente internazionale motociclistico, che dei lavori deve ancora dare comunicazione ufficiale alla stampa. Una notizia piuttosto inattesa. Non che Lurani non avesse le sue buone «chances» per essere eletto alla presidenza, anzi, si può dire che fra tutti i dirigenti internazionali era quello che più meritava questa distinzione, soltanto che egli non sembrava circondato da molti amici.

Durante l'ultima Sei Giorni internazionale motociclistica, svoltasi a Garmisch Partenkirchen, Lurani, che era il delegato italiano in seno alla giuria internazionale, aveva puntato i piedi contro certe decisioni ricandenti addosso le ire dei tedeschi e degli inglesi. Stando così le cose, si temeva che Lurani non potesse avere la maggioranza nelle votazioni.

D'altra parte il barone Piet Nortier, presidente uscente, aveva votato decisamente contro gli inglesi, che si erano legata al dito la faccenda del primato mondiale assoluto di velocità in moto ottenuto dall'americano Allen, a Bonneville, nello Utah, e non riconosciuto dalla «Fédération internationale motocycliste».

Due grossi guai, dunque, incombevano sulla vigilia delle elezioni presidenziali e, visti i risultati, si deve ritenere che a decidere siano stati i delegati delle federazioni meno importanti.

E' certo, comunque, che scegliendo l'ing. Giovanni Lurani i componenti l'Ente internazionale hanno voluto riconoscere: 1) la indubbia qualità del neo-presidente; 2) l'importanza dell'Italia nel campo dello sport motociclistico. Il nostro Paese ancor oggi detiene il maggior numero di primati mondiali, ha conquistato due campionati mondiali individuali e quattro di marca, conta su un'attività sportiva sempre eccellente.

Per quanto riguarda la figura del neo-presidente, basterà ricordare che già da parecchi anni Lurani è vice-presidente della stessa Commissione sportiva, apprezzato dirigente del motociclismo italiano. Sino a poco tempo fa, egli è stato pilota d'automobile in attività di servizio tanto che detiene ancora alcuni primati internazionali. Tecnico valente, conoscitore di tutti i problemi dello sport motociclistico, ha il notevole vantaggio di parlare correttamente le principali lingue europee, ciò che lo ha portato a essere uno dei più noti e apprezzati dirigenti internazionali. Uomo d'avanguardia, si pensa che sotto la sua presidenza la Commissione sportiva internazionale realizzerà finalmente quelle innovazioni invocate dagli sportivi di tutto il mondo che intendono così vivificare il motociclismo agonistico.

Per intanto gli sportivi italiani attendono il conte Lurani al suo rientro da Londra — è atteso a Milano per sabato — non soltanto per congratularsi con lui, ma anche e soprattutto per conoscere i suoi propositi sul futuro del motociclismo internazionale.

a. b.

Germania-Austria di calcio domani per tv da Berlino

Berlino ospita domani un eccezionale avvenimento calcistico. Allo stadio olimpico si incontrano le squadre della Germania Occidentale e dell'Austria. L'intera partita sarà trasmessa per televisione anche in Italia, con il programma eurovisivo.

La teleripresa diretta da Berlino avrà inizio alle ore 13,50.

L'ultimo confronto tra le due rappresentative è stato giocato lo scorso anno al Prater di Vienna ed ha visto il successo dei tedeschi per 3 a 2. E' dal 1951 che l'Austria non riesce più a vincere contro la Germania Occidentale.

Anche ad Alessandria bella prova della mediana del Bari

Mazzoni, Seghedoni e Cappa: tre "sconosciuti,, alla ribalta

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Quella di domenica non è stata una giornata propizia per il Bari. I biancorossi pugliesi, nella partita di Alessandria, hanno calcolato male le loro forze e dopo essersi veramente appenati nel primo tempo nel tentativo di superare il muro costituito da un portiere — Notarnicola — in vena di prodigi, sono crollati nella ripresa divenendo le vittime della prima vittoria dei grigi.

La conclusione negativa della gara non ha impedito però di ammirare la perfetta mediana barese, quella mediana che per tre quarti d'ora ha comandato autorevolmente il gioco, annientando ogni iniziativa degli attaccanti alessandrini e rifornendo la propria prima linea con palloni che — come si è detto — soltanto la giornata eccezionale di Notarnicola ha tenuto lontani dalla rete. Mazzoni, Seghedoni e Cappa: chi li conosceva? Il laterale sinistro ha avuto il primo momento di meritata notorietà quando è stato incluso nella «nazionale» giovanile che ha incontrato la Bulgaria a Bologna (e tutti hanno potuto seguire sui teleschermi la sua azione classica ed efficace), ma gli altri due, chi li conosceva?

E' appunto questo il principale merito della «spina dorsale» del Bari: è cresciuta in casa, ha progredito nell'ombra, migliorando progressivamente, con il sempre più sicuro affiatamento, il suo rendimento complessivo. Il Bari, promosso in A, ha dovuto apportare modifiche in diversi settori, per adeguarsi alle necessità del massimo campionato, ma su questo reparto — la mediana — ha potuto fare assegnamento ad occhi chiusi, chè Mazzoni, Seghedoni e Cappa presi in blocco, non stonerebbero certamente neppure nelle file di uno squadrone come la Juventus o come il Milan.

Il più anziano dei tre, sia come età che come appartenenza alla società pugliese è Mario Mazzoni, un fiorentino di ventisette anni che, acquistato sei anni fa dall'Ascoli, ha fatto

Mazzoni: mediano destro

Seghedoni: centromediano

carriera nelle file del Bari, seguendo la marcia biancorossa dalla Quarta Serie alla serie A. E' un tipico mediano d'attacco, che sa tenere il collegamento con la prima linea con rara intelligenza, e che non trascura di inserirsi egli stesso nell'azione offensiva della squadra, pronto a recuperare grazie ad una notevole resistenza e rapidità.

Gianni Seghedoni non era un centromediano. Lo è divenuto, nelle file del Bari, quando la società pugliese ha ceduto, all'inizio della stagione 1956-'57, il suo n. 5 Grani al Catania. A quell'ora era già allenatore del Bari l'attuale «trainer» granata Allasio, il quale aveva intuito nell'anziano giocatore di Modena le doti ideali per un centrosostegno. Seghedoni, perciò, dopo aver giocato come laterale a fianco di Grani e di Macchi o Mazzoni, si trasformò in mediocentro e la metamorfosi riuscì pienamente. Il modenese rientrò nel suo gioco, dell'antica consuetudine al ruolo di laterale: ha anticipo, senso della posizione, buon gioco di testa, ma non si tratta di un distruttore. Ed i suoi palloni non vanno mai sprecati, cercando egli sempre di trasformare ogni rimando in un passaggio al compagno meglio piazzato. Seghedoni ha ventisei anni: è quindi in piena maturità, senza poter essere considerato vecchio.

Infine il più giovane e più famoso Lorenzo Cappa, livornese di 22 anni, venuto al Bari dal Livorno tre stagioni fa ed affermatosi subito come elemento di avvenire. E' forse l'opposto di Mazzoni: più pacato nel suo gioco, più portato a giocare in zona di interdizione, favorito in questo dalla sua alta statura, ma efficace anche nell'impostazione delle azioni. La partita con la Bulgaria gli ha dato — come si è già accennato — il battesimo azzurro; non è difficile predirgli che quella chiamata per la nazionale non resterà un episodio isolato.

Mazzoni-Seghedoni-Cappa: giocano insieme da tre anni ormai, si trovano ad occhi chiusi, richiamo a memoria la loro parte di spina dorsale del Bari. Non sempre gli altri reparti della squadra offrono quella collaborazione necessaria per garantire i buoni risultati: ora è il portiere Magnanini che compie qualche errore, ora sono gli accaniti pressioni di Bredesen e dell'italo-argentino Conti che fanno mancare l'obiettivo della vittoria, ora un Notarnicola qualsiasi si erge da solo a fermare l'attacco biancorosso. Ma se il Bari si regge e fa buona figura anche in serie A, il merito è senza dubbio della sua mediana cresciuta in casa.

GIANNI PIGNATA

Cappa: mediano sinistro

Aldo Moser è rientrato dal pellegrinaggio a Lourdes

Baldini ad Abano - Si prepara il congresso della U.V.I.

La stagione ciclistica stavolta è proprio finita, gli attori di tante corse hanno iniziato il periodo di riposo invernale. Baldini, insieme con Astrelli, si è recato ad Abano Terme, dove si fermerà in cura per una decina di giorni. Defilippis sta preparando gli sci per il solito periodo di vacanze sulle nevi di Sportinia. Moser, prima di concedersi un mesetto di ferie in montagna, è andato in pellegrinaggio fino a Lourdes, insieme con papà e mamma. Ad agitarsi sono i pochi atleti rimasti senza impiego: non sono molti, il più famoso è Albani; l'ex-campione d'Italia stava per concludere le trattative con la Molteni, quando l'accordo è sfumato. Svanita anche la possibilità di «accasarsi» con Magni (che ha dichiarato ieri come non si debba attendere la creazione di un nuovo Gruppo Sportivo) il Giorgetto di Monza cerca di accelerare i tempi. Una sistemazione dovrebbe trovarla comunque, forse presso la Tamia, che sta lavorando per mettere a punto una squadrone davvero con i fiocchi, da affiancare a Baldini ed a Poblet.

Intanto già si parla del prossimo congresso della Unione Velocipedistica Italiana, che si terrà, come è noto, a Sanremo dal 5 all'8 dicembre. I lavori si svolgeranno seguendo questo ordine del giorno:

Congresso U.V.I.: 1) verifica dei poteri; 2) nomina del presidente dell'assemblea, del vice-presidente, del segretario e del vice-segretario; 3) relazione morale e finanziaria del presidente dell'U.V.I.; 4) relazione del Collegio dei Sindaci; 5) approvazione dei bilanci; 6) modifica della carta federale (proposte pubblicate dall'organo ufficiale); 7) scelta della sede dell'assemblea del 1960.

ORDINE DEI LAVORI: 5 dicembre, ore 17: riunione del C.D. dell'U.V.I. e presidenti dei C.R., ore 19,30: ricevimento offerto dal sindaco di Sanremo Municipale; ore 21,30: pranzo ufficiale offerto dal Comune di Sanremo (Assessorato Turismo Manifestazioni); ore 22: eventuale prosecuzione della riunione del C.D. - 7 dicembre ore 9: apertura ufficiale dell'assemblea nazionale U.V.I. con la presenza delle autorità locali; ore 15: ripresa dei lavori dell'assemblea U.V.I.

CONVEGNO A.N.U.G.C.: 1) verifica dei poteri; 2) nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario dell'assemblea; 3) relazione morale e finanziaria dell'A.N.U.G.C.; 4) relazione del presidente del collegio dei revisori dei conti; 5) proposte di modifiche allo statuto, regolamento organico e tecnico presentato dal C.D. e dai soci vari; 6) sede della XIV Assemblea nazionale del 1959.

ORDINE DEI LAVORI: 6 dicembre, ore 9,30: riunione del C.D. dell'A.N.U.G.C. - 8 dicembre, ore 9: apertura ufficiale dell'assemblea nazionale A.N.U.G.C. ed inizio dei lavori; ore 15,30: riunione del C.D. dell'A.N.U.G.C. (eventuale).

Le ultime notizie sono buone notizie. Riguardano Roger Rivière, il recordman dell'ora che è rovinosamente caduto sulla pista del Vel d'Hiv parigino durante le prime fasi della «Sei Giorni». Rivière è stato trasportato in ospedale a Saint-Etienne ed i medici ora, constatato il miglioramento dell'atleta ferito, gli hanno permesso di lasciare la clinica nel corso della settimana.

Si prevede quindi che lo sfortunato ciclista francese sarà in grado di riprendere regolarmente gli allenamenti in vista della prossima stagione.

Tennis a Torino per il Trofeo Michelin

E' in corso di svolgimento a Torino il Trofeo tennistico regionale sotterna su campo coperto, valevole per il «Trofeo Michelin». Ecco i primi risultati del «singolare»:

Bologna b. Mangoni 6-2, 4-6, 6-4; Bocciaietta b. Scholaro 8-6, 5-4; Turinetti b. Figlia 6-2, 4-6, 6-3; Messina b. Fassio 6-3, 6-1; Deglio b. Figlia L. 6-3, 4-6, 6-1; Villasco b. Comba 6-2, 6-1; Frisone b. Girardini p. r.; Verlo b. Michelini 6-4, 6-3; Perucich b. Barbero 6-0, 6-3; De Melchiorre b. Pettiti 5-7, 6-4, 6-1.

Per Halimi restano due soli avversari Rollo, campione d'Europa e D'Agata

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Con lo stesso stile, ma la stessa autorità con cui aveva spodestato Mario D'Agata del titolo mondiale del gallo, Alfonso Halimi ha ieri sera sullo stesso quadrato del Palazzo dello sport difeso — se non il titolo che non era in palio — la reputazione e il suo prestigio di «numero uno» mondiale della categoria. Halimi, uno dei rari pugili che non delude mai l'attesa, ha fornito anche ieri sera una superba ed entusiasmante prestazione e non solo ha vinto ma ha pure convinto. Non stupirà dunque il fatto che egli abbia ottenuto la unanimità dei consensi nei primi commenti della stampa e il pieno riconoscimento della sua grande classe. Del suo avversario, lo scozzese Peter Keenan non vi è gran che da dire se non che solo il suo mestiere, le sue numerose irregolarità e una caparbia volontà gli hanno permesso di concludere — sia pure in cattivo stato — in piedi un combattimento nel quale è stato dominato dalla prima all'ultima delle dieci riprese.

Georges Pestera, il noto tecnico dell'Equipe così scrive: «Solo l'astuzia e le innumerevoli irregolarità di Keenan, il baro, hanno privato Halimi di una vittoria più netta. Peter Keenan era inedito a Parigi, meglio sarebbe stato lo fosse rimasto ancora...».

Sul Parisien Libéré, Andy Dickson scrive: «Halimi in questo combattimento ha dimostrato il suo talento, la sua grande classe. Egli ha provato inoltre che il suo «punch» non era un mito e che alla settima ripresa, cioè nella fase finale del duro combattimento egli poteva essere ancora più pericoloso che all'inizio».

John Dumas sull'Aurore così commenta: «Halimi ha dominato dall'inizio alla fine il suo avversario e in definitiva l'incontro che avrebbe dovuto essere logicamente un dialogo si era trasformato in monologo. Un incontro a senso unico nel quale il suo interlocutore era Halimi».

La conclusione di queste brevi note dobbiamo però lasciarla a Peter Keenan il quale dopo la sconfitta ha risposto agli intervistatori: «La mia impressione? Essa è chiara, semplice: Alfonso Halimi ha la classe mondiale, io non ho che quella britannica...».

La vittoria del campione del mondo invita d'altra parte a questa conclusione: ad Halimi più non restano in Europa che due avversari possibili ed essi sono due italiani: il campione d'Europa Rollo e il pur sempre valoroso Mario D'Agata. Il prossimo futuro dirà quali saranno per i nostri due campioni le probabilità in un confronto con il campione del mondo.

MARIO BORDONI

Halimi tra due campioni del ciclismo: Raphaël Geminiani e Louison Bobet (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

Polverizzata una fabbrica di esplosivi

Il tremendo scoppio in Francia, presso Perpignano, incenerisce 6 padiglioni - Da poco 200 operai avevano lasciato i reparti, altrimenti sarebbero stati dilaniati - Un morto e 14 feriti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

Una fabbrica di esplosivi, appartenente alla Società Nobel, è saltata in aria a Paulilles, paesetto vicino a Perpignano: un operaio è rimasto ucciso e altri quattordici hanno riportato ferite. La esplosione, che è avvenuta ieri alle 12,6, per cause che la inchiesta non ha ancora appurato, avrebbe potuto provocare duecento vittime se si fosse verificata cinque minuti prima.

A mezzogiorno in punto, infatti, al suono della sirena, gli operai erano usciti in massa dai laboratori e si erano portati ai refettori. Soltanto nel reparto n. 7 erano rimasti cinque operai per la [illegible] sorveglianza del macchinario. Improvvisamente, uno di loro, Elie Rocque, di 45 anni, scorgeva una fiamma elevarsi da una macchina e urlava ai compagni: «Attenti, il fuoco». Contemporaneamente correva verso la porta, ma prima che vi giungesse, si produceva una violenta deflagrazione, mentre una colonna di fumo, notata a dieci chilometri di distanza, si elevava nel cielo.

Nel refettorio della fabbrica, affollato di operai, uomini e donne, ognuno scattò in piedi e qualcuno urlò: «La fabbrica salta, si salvi chi può».

In preda al panico gli operai si precipitavano verso le porte, fuggendo a caso, chi a destra chi a sinistra, ma non udendo poi altre esplosioni, ritornavano sul luogo del sinistro. I sei padiglioni, nei quali venivano fabbricate le cartucce di dinamite, erano distrutti, letteralmente polverizzati: dalle macerie si levavano le urla di dolore dei feriti. Con cautela gli operai si avvicinarono e cominciarono a raccogliere i compagni.

Dieci lavoratori che si trovavano all'esterno dei padiglioni ed erano stati protetti al momento dell'esplosione da piccoli cumuli di terra situati per precauzione tra capannone e capannone, erano rimasti colpiti dalle schegge e da altri proiettili, [illegible] dopo la violenta esplosione, ma fortunatamente non appaiono in gravi condizioni.

Frattanto giungevano sul luogo i vigili del fuoco di Port Vendres e di Banyuls con autoambulanze e medici, e penetravano nel reparto n. 7 dove si era prodotta la deflagrazione. [illegible] sul suolo giacevano quattro operai, i quali apparivano in condizioni gravissime: uno di essi non aveva più le braccia. In quanto a colui che aveva dato l'allarme — il Rocque — è stato rinvenuto sfracellato.

Alla direzione della fabbrica Nobel si afferma che la disciplina era severissima nei laboratori di Paulilles che si trovano in riva al mare, in una piccola [illegible] deserta e intorno ai quali è predisposta da alcuni mesi un'attenta sorveglianza militare. L'ingresso ai laboratori è vietato a qualsiasi persona estranea al servizio. Si esclude quindi l'ipotesi di un sabotaggio e si ritiene invece che la sciagura abbia avuto origine dal difettoso funzionamento di una macchina di recente installata. La Direzione della fabbrica [illegible] che tutte le misure per evitare catastrofi sono state adottate da varie tempo. L'ultimo infortunio registrato a Paulilles risale al 1951.

Un'altra esplosione si è prodotta ieri alla Polveriera Rey di Jonquières St. Vincent, nel Gard, dove sono fabbricati soprattutto esplosivi agricoli e munizioni da caccia. Un operaio, Jean Bouyre, di 35 anni, sposato e padre di due figli, è rimasto ucciso sul colpo. Anche qui i danni sono rilevanti e un'inchiesta è in corso per stabilire la causa dell'esplosione.

L. Mannucci

Tre donne e un sacerdote feriti in uno scontro d'auto

Alessandria, martedì sera.

Il parroco di Gamalero, don Luigi Traversa, di 51 anno, mentre procedeva in automobile, nei pressi di Cantalupo, sobborgo di Alessandria, per cause in via di accertamento si è scontrato con una «600» guidata dall'assistente sanitaria Romana Ferraris di 48 anni, con a bordo la madre Emma Ferraris in Ferraris, di 80 anni, insegnante di violino, e la sorella dell'assistente Rosangela Ferraris in Tirelli di 30 anni, medico-condotto.

Le tre donne hanno riportato contusioni craniche e dorsali e fratture; il sacerdote è stato ricoverato invece per fratture costali.

Tyrone Power nel momento in cui si accingeva a girare con George Sanders la scena del duello durante la quale veniva colto da malore mortale. (Telefoto)

IL SOSTITUTO DELL'ATTORE SCOMPARSO E' MOLTO PREOCCUPATO

Si cerca di rendere Yul Brynner il più somigliante possibile a Tyrone

Febbrile lavoro degli specialisti di Hollywood - I produttori vogliono salvare almeno le inquadrature di massa già girate per il film «Salomone e la regina di Saba» - La Lollobrigida e George Sanders in Spagna proseguono le scene in cui non compare Salomone

Linda Christian ai funerali dell'ex-marito

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Yul Brynner, profondamente colpito dalla morte dell'amico Tyrone Power, dice che non ha mai avuto nella sua carriera un compito triste quale quello che lo attende. Sarà Brynner, infatti, a succedere a Power nel ruolo di protagonista di «Salomone e la regina di Saba», il film nel cui set Tyrone è stato colto, a Madrid, dal fatale collasso.

Si era sparsa la voce che, dopo aver accettato di diventare «Salomone», Brynner non avesse raggiunto l'accordo su alcuni particolari del contratto. Edward Small, capo della compagnia di produzione della pellicola, ha recisamente smentito l'allarmistica informazione. «Posso inoltre dire — ha affermato Small — che sono stato in contatto con l'ufficio di Madrid della nostra compagnia, e che non vi sarà alcuna difficoltà. So che si è parlato di una certa sorpresa a Madrid per la scelta di Yul quale successore di Tyrone. Ma la sorpresa non è nostra».

Brynner ha trascorso tutta la giornata negli studi della 20th Century-Fox per studiare decine di fotografie di Power e ricavarne indicazioni sulla parte da sostenere. L'abbigliamento sarà naturalmente identico, e già i reparti specializzati della società stanno lavorando febbrilmente a preparare tuniche, corazze, calzari su misura per Brynner. Anche nell'acconciatura si dovrà rispettare la perfetta identità, perchè si cercherà di salvare il più possibile delle scene di battaglia e degli altri esterni di massa già girati con Power.

«La morte di Ty — dice Brynner — è stata un colpo tremendo. Non solo per il cinema, ma anche per me personalmente. Eravamo ottimi amici da quattordici anni, fin da quando lavorò con mia moglie Virginia in alcuni film. Era un uomo affettuoso, e comprensivo, ci sentivamo molto vicini». Brynner è sposato alla nota attrice Virginia Gilmore.

Per succedere a Power nella parte di Salomone, Brynner ha dovuto mandare a rotoli tutti i suoi piani per l'immediato futuro. Egli dovrà rinviare di sei mesi il primo giro di manovella del film Spartacus, di sua produzione.

«Non ho idea del tempo che impiegheremo a completare il film di Tyrone — commenta. — Di tutte le scene già girate ci sarà ben poco da ricuperare. Il resto dovremo rifarlo tutto. So che Gina Lollobrigida, George Sanders e gli altri (con i quali troverò certamente il migliore affiatamento) stanno proseguendo il lavoro e girando le scene in cui non interviene Salomone. Io sarò a Madrid lunedì prossimo. Non ho molto tempo per prepararmi; ma con simili partners sarò certamente agevolato».

Brynner sottolinea comunque che nella storia del cinema non era mai successo nulla di simile. «Si erano avuti casi di attori morti durante la produzione, ma con l'impiego di controfigure, di sovraimpressioni e di altri accorgimenti i produttori erano riusciti a finire i film. Qui invece bisogna ricominciare da capo».

L'attrice dello schermo Linda Christian è giunta in aereo a New York, proveniente da Parigi, in viaggio verso Hollywood dove assisterà ai funerali del suo ex-marito, Tyrone Power.

Interamente vestita di nero, in segno di lutto, essa ha dichiarato di avere visto l'ultima volta «Ty» lo scorso maggio a New York dove pranzarono insieme. «Mi disse — ha riferito la Christian — di essersi fatto sottoporre poco prima ad un esame clinico e che il responso dell'elettrocardiogramma gli era stato sfavorevole. Lo invitai a ripetere l'esame elettrocardiografico presso un altro medico, ma egli replicò, melanconicamente: — Non so se sia il caso —. L'attrice ha quindi mostrato ai giornalisti l'ultima lettera dell'ex-marito, indirizzata alle sue due bambine, Romina e Taryn. Nello scritto, datato da Madrid il 9 novembre, Tyrone Power dice alle figlie: «Mi mancate entrambe. Siate sempre delle buone bambine e comportatevi bene a scuola così che mammina e papà possano essere fieri di voi. Spero di vedervi presto».

La Christian ha aggiunto che l'attore si era sempre dimostrato un padre modello e che aveva già inviato alle bambine il dono di Natale da Madrid, consistente in due graziosi abitini.

Essa ha dichiarato successivamente che alle bambine dirà che «il loro padre è andato presso Dio e che noi siamo tristi di essere state lasciate qui». Le due bambine frequentano attualmente una scuola a Città del Messico, ma si recheranno in aereo a Hollywood per assistere ai funerali del padre.

La Christian ha concluso: «Spero di mantenere "Ty" sempre vivo nella memoria delle bambine e di far comprendere loro quale meraviglioso padre abbiano avuto».

p. d.

La Bellentani ha chiesto scusa alla vedova Sacchi

Quest'ultima, a sua volta, ha ritirato la querela per diffamazione intentata contro colei che le uccise il marito

Milano, martedì sera.

Pia Bellentani e Liliana Willinger Sacchi si sono riappacificate. La signora Sacchi ha rinunciato all'azione contro la donna che le ha ucciso il marito e contro il giornalista Arturo Tofanelli, direttore del settimanale «Il Tempo», che aveva pubblicato le «memorie» della contessa assassina. La vertenza era nata appunto da questo memoriale che la signora Sacchi aveva ritenuto lesivo al suo onore. In esso Pia Bellentani narrava la storia della sua vita e dei suoi rapporti con l'industriale Carlo Sacchi, fino alla tragica festa di Villa d'Este.

La scena del delitto è ancora viva nella memoria dei milanesi: dieci anni fa la contessa Bellentani al culmine della festa estraeva dalla borsetta una piccola rivoltella e fulminava Carlo Sacchi.

Le memorie di Pia Bellentani suscitarono, come si è detto, il risentimento della vedova Sacchi soprattutto per alcuni particolari della relazione tra la contessa e l'industriale.

Stamane alla terza sezione del Tribunale penale, i legali di Pia Bellentani hanno presentato un documento in cui la contessa ha riconosciuto di [illegible] alcuni particolari che pertanto non debbono ritenersi esatti, ed ha chiesto scusa alla vedova dell'uomo che ha ucciso. La signora Willinger Sacchi, rappresentata anch'essa dai suoi legali, avvocati Lener e Sbisà, ha accettato le scuse della contessa e ha rimesso la querela. La signora Sacchi si dichiara soddisfatta delle scuse perchè era suo desiderio cessare da un'azione legale che avrebbe riaperto una dolorosa vicenda che non può non nuocere alle sue figlie e alla memoria del marito.

La Begum in albergo al Cairo aggredita di notte da un arabo

L'uomo voleva strangolarla credendo fosse la rapitrice d'un principino [illegible] affidato alla sua sorveglianza - L'energumeno aveva invece sbagliato piano - La vedova dell'Aga Khan è ripartita subito per l'Europa

Il Cairo, martedì sera.

Un clamoroso singolare incidente, di cui è stata vittima la Begum, consorte del defunto Aga Khan, è accaduto stanotte in un grande albergo del Cairo, il «Shepheard's Hotel», [illegible] in altri tempi perchè accoglieva il fior fiore degli affaristi occidentali ed attualmente abitato quasi esclusivamente da diplomatici di passaggio.

La Begum (giunta recentemente in Egitto per stabilire accordi in merito alla progettata costruzione d'un [illegible] in memoria del consorte ad Assuan) vi aveva preso alloggio in un appartamento al quinto piano. Verso le 2,30, mentre era immersa nel sonno, veniva svegliata da un rumore sospetto proveniente dal salotto attiguo alla camera da letto. Aveva appena acceso la lampada sul comodino per rendersi conto di quanto stava accadendo, quando nella stanza irrompeva un arabo, molto scuro di pelle, che l'afferrava alla gola gridando concitatamente.

La Begum, rievutasi dallo spavento si svincolava con furore e stava fuggendo quando l'individuo le scagliava contro un portacenere in cristallo colpendola e ferendola al viso.

Per fortuna il trambusto faceva accorrere diverse persone, tra cui la segretaria della stessa Begum. L'energumeno veniva immobilizzato e trascinato al vicino posto di polizia. Qui finalmente le origini dell'incidente erano chiarite. L'aggressore è una specie di agente segreto dell'Arabia Saudita incaricato di vegliare sulla vita d'un principino di cinque anni che attualmente si trova al Cairo e risiede allo stesso Shepheard's Hotel, ma al sesto piano, nell'appartamento esattamente corrispondente a quello della Begum.

Costui rientrando di notte (e sembra piuttosto alticcio nonostante i precetti antialcoolici della religione musulmana) sbagliò piano con l'ascensore e s'introdusse perciò nell'alloggio della Begum. Scorgendo la signora, pensò subito ad un tentativo di rapire il principino e quindi intervenne con brutale decisione.

Questa, almeno, è la versione ufficiale. Accettandola vi è da considerare che, tutto sommato, la vedova dell'Aga Khan può ritenersi, nonostante tutto, fortunata perchè l'aggressore — identificato per certo Salem Abdullah — avrebbe potuto anche fare ricorso alla pistola automatica di cui era dotato.

Altre «voci» affermano invece che non si tratterebbe d'un equivoco, ma d'un volgare e grossolano tentativo di galanteria da parte d'un ubriaco. Comunque sia, oggi stesso alle 13,30 la Begum ha lasciato il Cairo per Roma, donde ripartirà alla volta di Nizza. In Egitto tornerà (forse) quanto prima per decidere in merito al progettato mausoleo.

L'aviere fulminato a Pescara dalla ragazza che aveva sedotto

Per uccidere il fidanzato s'esercitò al tiro a bersaglio con la pistola

Se l'arma non si fosse inceppata, forse ci sarebbero state altre vittime fra coloro che accorsero agli spari - L'assassina, compiuto il delitto, riuscì a guadagnare la propria abitazione, dove fu arrestata

Dal nostro corrispondente

Pescara, martedì sera.

Ieri, alle ore 12,40, nel parlatorio del locale aeroporto, la ventiduenne Maria Speiorsi, da San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti, esplodeva quattro colpi di pistola, calibro 9, contro l'aviere Adriano Cacciagrano di Nestorino, ventitreenne, anch'egli da San Giovanni Teatino, che, ricoverato prontamente in questo ospedale civile, vi decedeva poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

La omicida, prontamente arrestata, veniva condotta negli uffici della Squadra Mobile per gli accertamenti del caso. Interveniva sul posto anche il giudice istruttore. Il fatto di sangue, secondo le dichiarazioni dell'assassina, deve attribuirsi a motivi d'onore. Questo il breve comunicato emesso a tarda ora di ieri sera dalla Questura di Pescara.

Il fatto ha destato enorme scalpore nella nostra città. La giovane omicida, Maria Speiorsi, era uscita ieri mattina di buon'ora dalla propria abitazione per recarsi, come di consueto, al mercato cittadino a vendere le uova. Al ritorno — erano le ore 12,30 — si fermò all'aeroporto per conferire col comandante cap. Del Vescovo e chiedergli il permesso di parlare col proprio fidanzato, l'aviere Adriano Cacciagrano. Il colloquio veniva accordato e doveva essere determinante. La giovane attendeva di essere sposata dall'aviere, poiché era stata da questo sedotta diversi anni addietro e poi abbandonata. Infatti i rapporti fra i due giovani, che in un primo tempo andavano pienamente d'accordo, furono ostacolati dalla madre dell'aviere, Maria Angelucci, e dal padre di questi, Nestorino, tanto che ad un certo punto si notò come il giovane non frequentasse più con la solita assiduità la contadina di San Giovanni Teatino. Questa si sentì allora autorizzata a recarsi in casa del suo seduttore e rimanervi. La madre della ragazza, Anna Domenica Franchetti, ci ha detto che in quell'occasione la figliola fu malmenata e cacciata. Al riguardo, anzi, pende, davanti al Tribunale di Chieti, un procedimento giudiziario che avrebbe dovuto discutersi proprio in questi giorni. Adriano ripetutamente pregò la giovane a rimettere la querela promettendole che l'avrebbe senz'altro sposata. Il tempo passò, ma la riparazione non venne.

Ieri pomeriggio la Speiorsi, dopo aver conferito col capitano, si avviava, accompagnata da un aviere, dal fidanzato. Poi, lungo i corridoi, si udirono echeggiare alcuni colpi di pistola e fu visto il Cacciagrano accasciarsi, colpito da quattro pallottole al cuore e al petto. Assistevano alla tragica scena il maresciallo Girelli e il sergente Sabatini, che ebbero la impressione di essere anch'essi bersagliati dalla donna, che continuò a sparare tenendo la pistola nella tasca destra della giacca a maglia. Lo stesso capitano Del Vescovo, richiamato dai primi spari, si affacciava nell'anticamera, ma veniva tenuto a bada dalla pistola che l'implacabile giovane gli puntava contro. Un altro colpo (il quarto) partiva dalla pistola militare e andava a conficcarsi nel petto di Adriano che finiva così con lo stramazzare al suolo in una pozza di sangue. La pistola, finalmente, tacque poichè si era inceppata. Ma nessuno dei presenti se ne accorse e la donna continuò a tenere a bada con essa i militari, riuscendo così ad allontanarsi ed inforcare la bicicletta per portarsi alla propria abitazione, in contrada Dragonara, a dodici chilometri da Pescara. Fu necessario chiedere l'intervento di una pattuglia della Polizia Stradale, che transitava davanti all'aeroporto, per catturare l'assassina, disarmarla e ricondurla sul luogo del delitto. Il ferito, intanto, era raccolto e trasportato all'ospedale civile, ove decedeva appena varcata la soglia del «pronto soccorso». Questa notte la salma è stata vegliata dagli avieri.

E' più che naturale pensare che la donna abbia premeditato il suo folle gesto e che essa si sia anche assiduamente esercitata all'uso della pistola, poichè — stando a quanto ci hanno riferito — sparava con sicurezza e precisione.

I genitori dell'aviere ucciso, che abitano poco distanti dall'aeroporto, si struggono dal dolore, unitamente ai tre figli rimasti in casa. Nella più profonda disperazione è piombata anche la madre della sparatrice, che vive con un altro figlio, Dante, di 25 anni. Degli altri sei figli, due si trovano nel Venezuela, mentre quattro femmine sono tutte sposate e hanno famiglia a Pescara.

m. a.

Una ragazza tenta di sgozzare il fidanzato

Trento, martedì sera.

La scorsa notte venivano avvertite alte grida provenienti da un sentiero alpestre che porta a Torra, in valle di Non. Alcune persone accorse rinvenivano un giovane di Vion, il ventiseienne Giacomo Seppi, che con un fazzoletto si tamponava un'orribile ferita alla gola. Aveva la giacca lorda di sangue e appariva terrorizzato. Egli veniva prontamente soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Cles dove i sanitari dovevano suturargli con 38 punti la [illegible] ferita al collo e alla gola.

Il Seppi ha dichiarato che a colpirlo era stata la sua fidanzata, Viola Lucchi di 23 anni, che lo aveva improvvisamente aggredito con il coltello mentre passeggiavano abbandonandolo poi sanguinante sul terreno. La donna è stata subito fermata dai carabinieri e sottoposta a lungo interrogatorio sul quale viene mantenuto il massimo riserbo. Si sa soltanto che i due giovani, fidanzati da quattro anni, si sarebbero dovuti sposare tra pochi giorni.

L'aviere Adriano Cacciagrano ucciso dall'ex-fidanzata

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18		17	18	MINERALI-ESTRATTIVI	17	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli di Stato ed obbligazioni sono largamente sostenuti.

Dopoborsa interessato da [illegible] compere prevalenti.

Le azioni Viscosa sono quotate ex accorto dividendo di lire 65.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Montecatini 6 per cento 1958 lire 97,35.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,10; franco svizzero 145,40; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,50; franco francese 134,90; sterlina G. B. 1744,30; marco germanico 149; scellino austriaco 24,01.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 143-144; franco francese 133-136,50; oro fino 700-715; argento 19,50-20.

A MILANO — La Fiat ha costituito oggi il perno delle contrattazioni. Ciò ha fatto aumentare la quotazione del titolo fin quasi a 1400 lire.

Anche la Cattoli denunciava un buon progresso. Calmi, invece, ma sostenuti, i titoli finanziari e gli assicurativi, mentre i tessili artificiali risultavano entrambi in ulteriore regresso. Gli elettrici, con la Edison alla testa, guadagnavano una frazione di terreno.

Nel complesso, la riunione odierna può indicarsi col segno positivo.

Nel settore del reddito fisso, largo denaro e fortissime ascese nei prezzi, compresi anche i Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 37.300; Bastogi 1886; Finelettrica 1306; Finmare 490; Finsider 638; Olm 5350; Invest 2775; La Centrale 11.240; Sviluppo 1750; Ass. Generali 37.700; Fond. Incendio 5750; Assicurat. Italiana 13.808; Ras 11.808.

Ferr. N. Ord. 4370.

Châtillon 4010; Cantoni 18.100; Olcese 804; Cucirini C. C. 8060; De Angeli 2870; Cascami Seta 8150; Gavardo 3370; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 715; Rotondi 12.800; Snia Viscosa 3101; Un. Manifatture 41.000.

Dalmine 1719; Ilva 472; Motteli 3441; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2416; Monteponi 1875; Siele 6750.

Bianchi 855; Fiat 1385; Nebiolo 18,50.

Sade 1407; Cieli 2880; Dinamo 3790; Edison 3075; Bresciana 3150; Sarda 4385; Valdarno 3149; Emiliana 2950; Subalpina 2029; Magneti Marelli 909; Ercole Marelli 443,50; Orobia 3280; Romana Elettr. 2027; Sme 2745; Sip 1545; Meridelettrica 1590; Stet 2551; Tecnomasio 2220; Terni A [illegible]; Terni B 3474; Terni 374,50; Unes 782; Viscosa ex-4990.

Dist. Italiane 3915; Eridania 4120; Romana Zuccheri 581.

Anic 3632; Italgas 1685; Liquigas 474; Mira Lanza 6400; Pibigas 322; Rumianca 1815; Saffa 2658.

Ardea 2700; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare 511,60; Risanamento 6110; [illegible] Genova 4322.

Cartiere Burgo 12.875; Cigs 3895; Eternit 4700; Italcementi 18.000; La Rinascente 313; Pirelli S.p.A. 3390; Pirelli e C. 2620; Mittel 5300; Edison Volta ord. 1914; Edison Volta pref. 2348.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5990-6050, (nuovo) 5600-5750; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 143,75-146; franco francese 134,50-136,50; oro fino 708-712; argento 19,80-20,30.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 623,85; dollaro canadese 641; sterlina 1745; franco svizzero 144,60; franco francese 134,75; franco belga 12,48; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,62; escudo portoghese 21,58; corona danese 89,60; corona svedese 118,70; corona norveg. 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana: taglio grosso 1090; taglio piccolo 1130.

A GENOVA — Mercato con intonazione generalmente migliore. Sempre contrastate le Viscosa e le Fibre, che chiudono con perdite contenute.

Animate e in denaro le Cattoli, le Fiat e la Edison.

Alcuni prezzi: Centrale 11.200; Generali 37.600; Bastogi 1882; Mittel 5300; Nai 27.400; Viscosa 3120; Finsider 637; Cattoli 1440; Ilva 472,50; Valdarno 3145; Sip 1545.

A FIRENZE — Mercato più sostenuto specie in chiusura e con particolare riguardo alla Centrale e alla Montecatini, richieste anche nel dopo Borsa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1800; la Centrale 11.185; Fondiaria Incendio 5810; Fondiaria Vita 8170; Viscosa 3115; Montecatini 2412; la Magona 430; Fiat 1380; Valdarno 3145; Immobiliare 510.

A TORINO — Nella riunione odierna è sensibilmente attenuata l'ampiezza del precedente contrasto. Nella fase iniziale si delinea una discreta disposizione di compratori.

A metà borsa, come nella precedente seduta, è registrata una zona del tutto vuota di affari e di iniziative.

La lieve correzione di corsi non impedisce al mercato di apparire [illegible] fino alla chiusura. Proprio in sede di chiusura, emerge un largo interessamento di compratori sulle Fiat e sulle Montecatini, per cui queste due voci beneficiano di un netto rialzo e determinano un lieve riflesso di miglioramento sull'intero listino.

Ricercate su prezzi migliori le Monteponi. Le Viscosa ancora depresse durante la seduta, presentano una modesta cessione nel dopoborsa.

Verniciato per crudeltà il cane del parroco

Mondovì, martedì sera.

Un singolare gesto di crudeltà è stato compiuto da alcuni giovinastri nella frazione Prale di Ormea per far dispetto al parroco, don Giuseppe Curti, con il quale sono in disaccordo. Il cagnolino bianco del sacerdote è stato completamente ricoperto di vernice rossa.

La bestiola è stata immediatamente affidata alle cure del veterinario, ma si teme che non possa sopravvivere per gli effetti degli acidi contenuti nella vernice. I carabinieri sarebbero sulle tracce degli autori della bravata i quali, anche per intervento della Società protettrice degli animali, verrebbero denunciati all'autorità giudiziaria.

Si impicca in cucina

Biella, martedì sera.

Da tempo malato, il pensionato sessantenne Corradino Coda Zabetta, che viveva solo alla periferia di Pralungo, stamane ha posto fine alle sue sofferenze impiccandosi nella cucina della sua abitazione. Poco dopo vi è entrata casualmente la sorella e con raccapriccio [illegible] la macabra scoperta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 274
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
18-19 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il fulmineo colpo di Stato nel Sudan

Il cinquantottenne generale Ibrahim Abboud, che ha instaurato la dittatura militare nel Sudan, si è impadronito del potere con un improvviso colpo di Stato preparato con minuziosa cura e attuato con la forza, costituita dall'esercito di circa dodicimila soldati a lui totalmente devoti. Il gen. Abboud, che non ha avuto alcuna reazione da parte del Paese, ha sciolto il governo presieduto da Abdullah Khalil, ha chiuso la Camera, abolito la Costituzione provvisoria e ha dichiarato lo stato d'emergenza in tutta la Repubblica sudanese. Nella foto una visione della capitale, Kartum (83 mila abitanti), ove confluiscono il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro. (Telef.)

Diva nei guai

L'attrice inglese Patricia Cutts, di 31 anni, fotografata subito dopo il suo arresto a Hollywood, dove, guidando in stato di ubriachezza, investiva un'altra auto

Quattro gemelli a Cracovia

Quattro gemelli sono nati recentemente nella città polacca di Cracovia. Eccoli fotografati con la dottoressa Stanislawa Bakowa che li ha in cura. Sono, da destra, le bambine Anna e Sibilla e i maschietti Jozef e Franciszek

La bella Angelica

Nelle mani del carceriere

VIII. — Dopo che suo marito, il consigliere al Parlamento Tiquet, le ha mangiato metà della sua dote, la ricca Angelica Carlier chiede e ottiene la separazione dei beni. Tiquet si vendica imponendo gravi restrizioni alla sua libertà e quando apprende che Angelica ha un amante, raddoppia la sorveglianza della giovane assegnandole un cerbero servitore, un certo Giacomo Moura, che ha il compito di non farla uscire senza il suo permesso. La signora Tiquet mette in atto tutto il suo fascino per accattivarsi la simpatia del suo carceriere e vi riesce così bene che una notte è lo stesso Moura, che le apre la porta perchè ella possa andare a raggiungere il suo amante, il capitano conte di Montgeorges.

Giacomo Moura, soggiogato dalla bella Angelica, prende tutte le precauzioni perchè il suo padrone, il signor consigliere Tiquet, non sospetti minimamente l'allentamento della vigilanza e tanto meno che è proprio lui a favorire le scappate clandestine della signora Tiquet, mentre il suo compito è proprio quello di impedirle. Da parte sua, la cameriera Giovanna Lemmiraut si incarica di distogliere, al momento opportuno, l'attenzione della domestica-spia Janneton. E' così che Angelica può incontrarsi a suo piacimento col capitano Gilberto di Montgeorges al quale però si guarda bene dal rivelare gli artifici a cui deve ricorrere per poter uscire di casa. Sfortunatamente, Giacomo Moura, conscio della riconoscenza che la signora Tiquet gli deve, si fa ardito. Non gli basta più essere pagato con maliosi sorrisi. Un giorno, trovandosi solo, in una stanza isolata, con la

bella Angelica, improvvisamente l'abbraccia a forza e la bacia. La povera Tiquet, il cui unico pensiero è quello di difendere e conservare la relazione con Montgeorges, che ella ama alla follia, è costretta a cedere a Giacomo Moura. Ma in compenso ella sa che può contare totalmente sulla sua devozione fino alla morte, fino al delitto se occorre. Malgrado non sospettasse di nulla, il signor

consigliere va sulle furie per una trascurabile manchevolezza del suo uomo di fiducia e preso dall'ira lo licenzia su due piedi. Le cose tornano estremamente difficili per Angelica, che per uscire di casa ha ora da fare i conti con l'odiosa Janneton, promossa carceriera. Ma lo scontroso Moura non si rassegna di perdere i favori della bellissima e voluttuosa padrona, amante di uno dei più affascinanti cavalieri del regno. Difeso dal suo ex-padrone, collega di Tiquet, egli riesce a ottenere il perdono dal marito di Angelica. Moura riprende quindi il suo posto. Proprio in questo momento, però, il conte di Montgeorges è costretto a recarsi per qualche tempo

alla frontiera. E' un periodo molto penoso per la signora Tiquet. Senza che possa vedere il suo amante, ella è costretta a sopportare gli abbracci del cerbero domestico. E il suo pensiero corre all'amante lontano che con dolore ella immagina in intimità con qualche bella ragazza della zona ove si trova il suo esercito. Rabbiosa, finisce di mormorare: «Ah! Se il signor Tiquet morisse!». Al che Giacomo Moura risponde: «Potrebbe benissimo succedere!..»

SEGUE: L'avventuriero Cattelain